

P I A N O  
E  
R E G O L A M E N T I  
D E L M O N T E  
D E L L A  
D O T T R I N A C R I S T I A N A

Per la Pubblica Istruzione ed Educazione  
de' Fanciulli e delle Fanciulle  
di questa Città e Diocesi  
di Napoli.

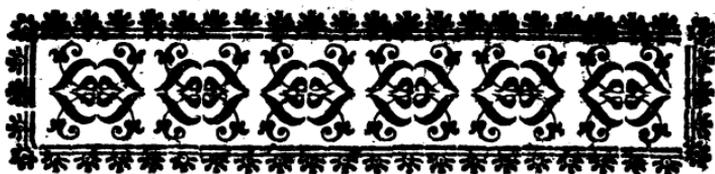


M D C C X C V.  
DALLA STAMPERIA SIMONIANA.

---

*Con Pubblica Autorità.*





# A' F E D E L I

DELLA CITTA', E DIOCESI  
DI NAPOLI.

**E** Ssendo l'istruzione de' fanciulli nella Dottrina di Gesù Cristo un punto interessantissimo, gli Arcivescovi, e il Clero di questa Capitale e Diocesi, hanno riunito sempre tutt' i loro sforzi su questa istruzione, come quella da cui dipende la buona riuscita, e la formazione in un certo modo dell' uomo relativamente alla Religione, e allo Stato. Questo metodo

sempre applaudito ; col quale i fanciulli s' istruiscono e si educano , si è cercato di renderlo con un nuovo Piano , più generale , più uniforme , più efficace ; Più generale , perchè include anche i fanciulli di estrazione civile , che non foggiono intervenire nelle Parrocchie , ed abbraccia un numero incomparabilmente maggiore di fanciulli dell' uno e dell' altro sesso ; Più uniforme e continuato , perchè si usa sempre la stessa maniera nell' istruire , perchè gli stessi ragazzi sono sempre istruiti dagli stessi Istruttori , e perchè l'istruzione , che loro si dà , essendo continua può produrre nella mente di

essi

essi quell' abito compiuto di cognizione , che loro è necessaria ; Finalmente il metodo antico si è reso più efficace , perchè l' istruzione non resta sterile , ma cercandosi sempre di unirla con gli esercizi , co' ritiri spirituali , colla pratica continua de' doveri del Cristiano e del Cittadino , e nelle rispettive case , e nelle scuole , e nelle Chiese , e coll' uso frequente de' Sacramenti , possono quelle verità di salute modificare il cuore ancor tenero de' fanciulli , e formarlo secondo i principj della virtù. Questo piano d' istruzione esposto in tutte le sue parti in un memoriale umiliato alla

**Macetta** del Sovrano ne ha incontrato l'approvazione a fegno, che non solo si è compiaciuto sanzionare le regole, colle quali e si fondasse, e si dirigesse un Monte, che avesse per unico oggetto questa Opera così vantaggiosa; ma ha voluto altresì dispensare il Monte suddetto dalla Legge di ammortizzazione, abilitandolo a far acquisto di fondi, che bastino a costituire la rendita di seimila ducati annui per ora, per tirare avanti quest'opera, che come ognun vede, esige una spesa enorme, e così poterla stabilire ed assodare per sempre. Se la carità, che ha Iddio per principio, Iddio

per

vii

per oggetto , allora è più meritoria quando non si limita al sovvenimento del corpo solo dell' uomo , ma s' innalza fino allo spirito , ed a questo fa servire l' ajuto , che dà al corpo : chi non preferirà a delle passeggere carità corporali , il concorrere con porzione delle sue sostanze a quest' Opera , che ben avvalorata da tali mezzi può produrre e la completa istruzione , e l' educazione , e la santificazione insieme di quasi tutti i fanciulli di questa Capitale e Diocesi ? Si sono stampati nel presente libretto ( con tutta semplicità , ed autenticamente secondo gli Originali che si conserva-

no

no in Segreteria ) il Memoriale , e le Regole di questo Monte , e quelle che si tengono nell' istruire ed educare i fanciulli co' documenti tutti , che vi hanno rapporto . Il solo leggere il piano dell' opera ne farà rilevare i vantaggi , ed il rilevarne i vantaggi speriamo , che determinerà molti a concorrervi .

*Coloro che verranno contribuire o con donazioni , o con sussidj anche mensuali all' ingrandimento delle Opere di questo Monte , potranno far capo da' Signori Amministratori del medesimo , i quali sono sempre due Canonici di questa Cattedrale di Nipoli , e precisamente il Canonico Segretario del Clero , e l' Deputato della Dottrina Cristiana .*

DOCUMENTI

RELATIVI ALLA FONDAZIONE DEL MONTE  
DELLA DOTTRINA CRISTIANA.

\*\*\*\*\*

*Memoriale d'ito al Sovrano per impetrare  
il Regal Permeso riguardo alla  
Istituzione del Monte.*

\*\*\*\*\*

*Copia &c.*

S. R. M. = Signore = Il Canonico D. Giuseppe Vinaccia umilmente espone alla M. V. com'essendo egli persuaso appieno, che la sola vera Religione Cristiana sia l'immobil sostegno dello Stato, e che il fondamento di quella sia l'apprender bene i Dogmi e la Morale della medesima, che dicefi in una parola *Dottrina Cristiana*; dalla cui cognizion ne risulta la gloria di Dio col formarfi de' buoni Cattolici alla Chiesa, e degli ottimi Cittadini alla Società; s'indusse perciò il Supplicante a promuovere fin da' suoi più giovanili anni una tanto importante Istruzione; e tutto lo sforzo de' suoi talenti impiegare, perchè fosse insegnata alla gente più abbandonata e negletta negli Ospedali, e a' giovani vagabondi della Città, detti volgarmente *Banchieri*. Promosso indi il Supplicante al Canonicato, fu da questo Eminentissimo prescelto per Canonic

a nico

nico Deputato della Dottrina Cristiana, e della Educazione, che porta seco l'obbligo d' invigilare che i fanciulli e le fanciulle di tutta la Capitale e Diocesi nella Dottrina Cristiana vengano ben istruiti, e alla frequenza de' SS. Sacramenti preparati e disposti. Per riuscire il Supplicante in siffatta impresa si cooperò sotto gli auspicj del Signor Cardinale Arcivescovo perchè s'introducesse il costume delle *Pubbliche Dispute* sulla Dottrina Cristiana tanto pe' ragazzi, che per le fanciulle; presentandosi da ogni Parocchia uno o due ragazzi, i più istruiti degli altri, e pubblicamente in presenza del Cardinale, del Capitolo, de' Parochi e del Popolo tra loro disputando si desse a ciascheduno un premio corrispondente al merito: riserbato uno più nobile con corona di fiori per chi riuscito fosse il migliore di tutti. Cimento che tuttavia si pratica con indicibile plauso, edificazione, profitto; attesa specialmente la emulazione santa che produce tra fanciulli e fanciulle di tutte le Parocchie che ambiscono segnalarsi nel Catechismo.

Perchè poi la semplice e nuda cognizione de' formularj della Dottrina Cristiana senza penetrare il significato di quello che si dice a fior di labbra, e senza praticamente conformare i costumi alle sante massime apprese, di poco o niun profitto sarebbe stata, come altresì tutta la sollecitudine sopradivisata; ha perciò il Supplicante disposto il sistema seguente, che con molto zelo e vantaggio si pratica: Cioè che pe' *Ragazzi*, e per quelli specialmente che frequentano le Scuole private, essendo la Città divisa in varj Rioni, da ciaschedun di questi si radu-  
 naf-

nassero in una Chiesa più vicina e adatta gl' scolari tutti co' loro rispettivi Maestri, e con un numero sufficiente di Preti, zelanti Predicatori, Istruttori, e Confessori; e così ogni otto, al più ogni quindici giorni la volta, essendo riuniti, loro si spiegassero e la Dottrina Cristiana, e i doveri proprj di loro età, e istradati fossero in ordine alla frequenza de' Sacramenti, ed a tutto ciò che concerne la lor istruzione ed educazione Cristiana, col fare di più una volta l' anno nella maniera stessa congregati gli spirituali esercizi: siccome lo stesso tenore si pratica nelle *Cappelle* serotine per que' ragazzi che applicati sono alle arti o mestieri del popolo basso.

Riguardo poi alle *Fanciulle*, le quali nella maggior parte passando a marito divengon Madri di famiglia; per esse stà disposto, che nel distretto di ogni Parocchia tengasi una *Scuola* di buona ed abile Maestra provveduta, e di un Sacerdote in dottrina e costumi provato per Direttore. In questa Scuola si radunano le fanciulle della rispettiva Parocchia tanto civili che plebee col biglietto del proprio Paroco. Debbono apprendere colla Dottrina Cristiana, il leggere, e le manifatture confacentino alla lor condizione. E perchè sieno di buon'ora indirizzate nel timor santo di Dio, nella frequenza de' Sacramenti, e nella Orazione, è stabilimento di dette Scuole: che ogni giorno debba farsi l' Orazione che dicesi mentale, e recitarsi la Dottrina con farsene la spiega dal Sacerdote Direttore; ogni otto giorni debbano confessarsi; una volta al mese fare un Ritiro spirituale, e una volta l'anno i santi Esercizj. Il numero delle figliuole

a 2

che

che accorre ad ogni Scuola sopravanza bene spesso il centinajo, nè queste pernottano tutte nelle Scuole stesse. Per le povere supplisce l'Oratore pagando di proprio, e provvedendole di abiti e di altro alla meglio che si può. Dall'umiliato sistema qual vantaggio ne ridondi al Pubblico, qual edificazione alle famiglie, qual utile allo Stato, quanta gloria a Dio non fa d'uopo qui esprimerlo.

SIGNORE! Un'Opera tanto salutare e vantaggiosa porta seco una spesa niente indifferente; quindi è che il Supplicante temendo che dopo sua morte il suo Successore, non volendo tanto dispendio subire, pel proseguimento dell'Opera suddetta, non avesse questa a perdersi e perire; ha risoluto perciò (lasciando libera a' suoi nipoti ed eredi l'intiera sua porzione, che sul retaggio paterno e materno può a lui spettare) che il risparmio fattosi sul Patrimonio sacro, Prebenda Canonica, e altro si rinvesta in un capitale, il di cui frutto riserbato resti, ed erogar si debba per lo mantenimento delle opere suddette a guisa di un PIO MONTE sotto la denominazione DELLA DOTTRINA CRISTIANA, e sotto la direzione degli Arcivescovi e del Canonico Deputato della Dottrina *pro tempore*. E poichè il capitale che v'impiegherebbe il Supplicante farebbe insufficiente, come assai tenue, e dall'altro lato essendo l'Opera di cui si tratta di una grande estensione e di vantaggio pubblico, la M. V. si può compiacer di ordinare che il detto Monte della Dottrina Cristiana esente sia dalla Legge di ammortizzazione. Supplica dunque V.M. che usando della Paterna Regal Clemenza accordi il Permesso indispensabile alla

isti-

istituzione del Monte nella forma divisata, se  
alla sua Regal Mente altrimenti non sembra.  
Che della grazia ut Deus.

GIUSEPPE CANONICO VINACCIA S.C.S.

---

*Copia del Regale Dispaccio.*

**E**Stendo il Re nostro Signore benignamente  
condisceso a quanto ha proposto, e chie-  
sto nell' annessa Memoria il Canonico dell' Ar-  
civescovile Metropolitana Chiesa D. Giuseppe  
Vinaccia, di cui ne ha lodato e sommamente  
applaudito il zelo, vuole la M. S., che V. S.  
Ill. proponga i mezzi convenienti per istabili-  
re un sì utile Sistema, e quali gli Ordini da  
darsi e i più confacenti alla riuscita di così  
pia, vantaggiosa, e necessaria istituzione. V.S.  
Ill. nel proporre restituirà la Memoria per l'uso  
regolare e conveniente. Caserta 27. Genna-  
ro 1795. = Giovanni Acton.

Signor Caporuota Bisogni.

*Copia della Rappresentanza del Signor  
Caporuota Bisogni.*

**S. R. M.** = Signore = Colla Supplica che respingo alla M. V., il Canonico della Cattedrale di Napoli D. Giuseppe Vinaccia ave esposto la sua determinata volontà di fondare un Monte per sistemare l'esercizio della Dottrina Cristiana, o sia spiega del Catechismo, cosa utilissima alla Religione, ed allo Stato; giacchè la mancanza del Catechismo nella Città, e nel Regno, è quella che produce Cittadini scostumati, e perniciosi alla Società. Ha riflettuto il medesimo Oratore, che per ben eseguirsi, e mantenersi l'opera immaginata, vi sia bisogno di fondi. Ave offerto di assegnare alcuni suoi fondi, che ora possiede, e di aggiungere quegli altri, che in appresso potrà acquistare, siccome a voce mi ha contestato; ma facendosi carico, che li fondi suoi, che ora può dare, ascendono a circa docati quattromila di capitale, la rendita de' quali non potrà mai essere sufficiente per la fondazione di detta Opera, perciò ha domandato, che detto Monte non debba esser compreso nella Legge di Ammortizzazione, affinchè possa dagli altri pii fedeli ricevere qualche largizione per sistemare detto Monte = La fondazione di detto Monte, siccome sta espressa nella Memoria di detto Canonico, viene approvata dalla M. V. con Real Dispaccio del dì 27. del prossimo passato mese, onde a me è stata rimessa coll'incarico di proporre i mezzi convenienti per istabilire un sì utile sistema, e quali ordini debban darli più

più confacenti alla riuscita di così pia , vantaggiosa , e necessaria istituzione . Quindi adempendo io al Sovrano Comando vengo ad umiliare alla M. V. l'acchiuso foglio , che contiene alcune regole per lo buon governo , e mantenimento di detto Monte intitolato della *Dottrina Cristiana* ; affinchè quando diversamente non istima , si degni dare quegli ordini , che sono confacenti , e necessarij per detta fondazione = Debbo sottoporre al Vostro superiore discernimento , non esser conveniente , che detto Monte sia assolutamente escluso dalla Legge di Ammortizzazione , onde abbia un' illimitata facoltà di acquistare , ma tal permesso conviene limitarsi per quella somma , che possa bastare al mantenimento dell' opera ; la qual cosa avendola io palesata al nominato Canonico Vinnaccia , unitamente abbiám fatto un conto prudenziale , che per ben fondare tale opera , e ben mantenerla , vi bisogna almeno la rendita di annui ducati seimila , e perciò avvertendo la grandissima utilità della medesima ben' avvertita dalla M. V. , che si è già degnata di approvarla , basta che si degni ora dispensare alla Legge di Ammortizzazione , affinchè detto Monte possa soltanto acquistare fondi della corrispondente rendita di annui ducati seimila , e non più per ora ; giacchè questa somma secondo si è calcolato tra di noi può essere sufficiente pel mantenimento di tale opera ; Ed affinchè detto Monte possa considerarsi in ogni futuro tempo legittimamente eretto , dovrà benignarsi la M. V. di ordinare , che dalla Real Camera di S. Chiara s' interponga l'assenso nelle forme solite , nel quale

debbano inserirsi alcune regole, che si contengono nell' annesso foglio (\*), che sottopongo al vostro Superiore discernimento; imperocchè senza tale assenso, detto Monte non farà mai Corpo legittimo a poter acquistare = L'acchiuso foglio in cui sono espresse le regole di detto Monte, potrà degnarsi la M. V. rimetterlo alla Real Camera di S. Chiara, con ordine, che v'interponga l'assenso nelle solite forme, in cui dovranno inserirsi dette Regole, mentre così verrà ad essere in ogni tempo legittima la fondazione; e si saprà sempre quali sieno le regole di esso Monte. Tanto debbo umiliare per adempire al Sovrano comando, ma debbo attendere quegli ordini, che la M. V. stimerà darmi per eseguirli = Iddio conservi la M. V., e tutta la Real Famiglia sempre in prosperità per lunga serie di anni = Di V. R. M. = Napoli 12. febbrajo 1795. = Per la Real Segreteria di Stato = Umilissimo Vassallo = Gregorio Bisogni =.

La presente Copia è simile all' originale, che per me si conserva. Napoli 30. Aprile 1795. = Francesco Santorsola.

## REGIO

(\*) Le Regole concernentino l'amministrazione del Monte, si trovano comprese nel tenore del Regio Assenso, che segue.

REGIO ASSENSO

*Nel quale trovansi inserite le Regole per  
l'amministrazione del Monte della  
Dottrina Cristiana, e'l Regal  
Dispaccio sussecutivo alla  
rappresentanza del Sig.  
Caporuota Bisogni.*

\*\*\*\*\*

FERDINANDUS IV.

DEI GRATIA REX

UTRIUSQUE SICILIE, ET HIERUSALEM,  
HISPANIARUM INFANS, DUX PARME,  
PLACENTIE, CASTRI, AC MAGNUS  
PRINCEPS HEREDITARIUS  
ETRURIE &C.

UNiversis, & singulis presentium seriem in-  
specturis, tam presentibus, quam futuris  
gratiam nostram, & bonam voluntatem. Nuper  
pro parte Canonici Archiepiscopalis Ecclesie hu-  
jus Civitatis Neapolis D. Josephi Vinaccia fuit  
Nobis in Regali Camera Sancte Clare remissum  
per Secretarium Status Belli, & Marine sequens  
Regale Rescriptum v3 = „ Essendo condisceso  
„ il Re con soddisfazione al desiderio esposto-  
„ gli dal Canonico della Chiesa Arcivescovile  
„ di Napoli D Giuseppe Vinaccia di voler erig-  
„ gere un Monte sotto la denominazione del-  
„ la

„ la Dottrina Cristiana , onde perpetuare nella  
 „ Capitale la necessaria , pia , e vantaggiosa  
 „ istituzione della Istruzione de' Dogmi , e del-  
 „ la Morale , che chiamansi in uno Dottrina  
 „ Cristiana , sul piede istesso , in cui si trova  
 „ da Lui stabilita , si è degnato approvarne le  
 „ Regole formate per la retta Amministrazione  
 „ del medesimo , che concepite in nove Ar-  
 „ ticoli rimetto a V. S. Illustriss. , acciò la Re-  
 „ gal Camera di S. Chiara le corrobori , e con-  
 „ validi col Regio *Essequatur* . E fattosi cari-  
 „ co il Re , che per mantenere questa pia isti-  
 „ tuzione , si richiedono almeno sei mila du-  
 „ cati annui di rendita , è benignamente ve-  
 „ nuto a dispensar questo pio Monte dalla  
 „ Legge di Ammortizzazione per quella quan-  
 „ tità di fondi , che dassero la rendita sudetta  
 „ di sei mila ducati , per ora , e non più .  
 „ Prevengo di tutto ciò V. S. Illustriss. di Re-  
 „ gal Ordine per la sua intelligenza , e della  
 „ Camera Reale , e pel sollecito dovuto adem-  
 „ pimento . Caserta 21. Febbrajo 1795. = Gio-  
 „ vanni Acton = Signor Marchese Presidente ,  
 „ e Consigliere della Regal Camera di S. Chia-  
 „ ra , = *Cam quo Regali Diplomate fuerant*  
 „ *quoque remissæ Regulæ tenoris sequentis v3 =*  
 „ REGOLE per la fondazione del Monte della  
 „ Dottrina Cristiana della Città di Napoli , e  
 „ sua Diocesi , e per la retta amministrazione  
 „ del medesimo = I. Sua Maestà avendo con-  
 „ siderato l'utile , che deriva dalla fondazione  
 „ di un Monte , le di cui rendite si eroghino  
 „ per l'educazione de' Fanciulli , e Fanciulle ,  
 „ a quali deve farsi la spiega del Catechismo ,  
 „ ch'è quella , che può migliorare li Citta-  
 „ dini ,

„ dini , giacchè così possono ben apprendere li  
 „ doveri verso Dio , e verso il Sovrano , dispen-  
 „ sa alla Legge di Ammortizzazione , abilitando  
 „ detto Monte a potere acquistare Fondi di  
 „ qualsivoglia natura si fossero , eccettuati sol-  
 „ tanto i Feudali , fino a tanto , che giungerà  
 „ a formarli la rendita di annui ducati seimi-  
 „ la . = II. Detto Monte dovrà essere ammi-  
 „ nistrato da due Canonici della Cattedrale di  
 „ Napoli , cioè dal Canonico Deputato della  
 „ Dottrina Cristiana , e dall' altro Canonico Se-  
 „ gretario del Clero . = III. Detti due Cano-  
 „ nici dovranno in ogni anno dar conto della  
 „ loro amministrazione all' Arcivescovo di Na-  
 „ poli , ed anche in ogni altro tempo , che  
 „ piacerà a detto Arcivescovo domandarlo . =  
 „ IV. Se mai avvenisse , che un solo Soggetto  
 „ occupasse le cariche di Segretario del Clero ,  
 „ e Deputato della Dottrina in tal caso l' Ar-  
 „ civescovo debba prescegliere un altro Cano-  
 „ nico della stessa Cattedrale , affinchè detto  
 „ Monte sia sempre amministrato da due Sog-  
 „ getti sempre Canonici della Cattedrale . =  
 „ V. Che accadendo discordanza di parere tra  
 „ detti due Amministratori , debba deffinirla  
 „ l'Arcivescovo *pro tempore* , giacchè al male-  
 „ simo stà principalmente incaricata la retta  
 „ esecuzione , ed il mantenimento di detta  
 „ opera , anzi egli è obbligato di sempre so-  
 „ stenerla , e garantirla . = VI. Che tutti li  
 „ Fondi , i quali si acquisteranno , si descri-  
 „ vano in testa del Monte della Dottrina Cri-  
 „ stiana , e le rendite si esiggano da' detti due  
 „ Canonici Amministratori , per erogarle in  
 „ quell'

27 quell' uso , che sarà stabilito da essi due Ca-  
 28 nonici Deputati con intelligenza dell' Arci-  
 29 vescovo *pro tempore* : cioè per istruire li  
 30 Fanciulli , e Fanciulle nelle Chiese , Cappel-  
 31 le , Ritiri , e Scuole , che saranno stabiliti ,  
 32 ed invigilare , che sieno ben' educati ; ed  
 33 acciò se ne vegga il profitto , dovrà farsi l'e-  
 34 samina di tali Fanciulli , e Fanciulle due  
 35 volte l'anno in presenza dell' Arcivescovo  
 36 *pro tempore* . = VII. Che l'istruzione de'  
 37 Fanciulli , e delle Fanciulle debba sempre e-  
 38 seguirsi da' Sacerdoti , e da Chericci eligendi  
 39 dal Segretario del Clero , e Deputato della  
 40 Dottrina Cristiana con intelligenza dell' Ar-  
 41 civescovo , a cui si dovrà spesso dar conto  
 42 dell' esecuzione . = VIII. - Che da detti Che-  
 43 rici , e Sacerdoti si debba indispensabilmen-  
 44 te andare a spiegare il Catechismo nelle Par-  
 45 rocchie , Cappelle , Ritiri , e Scuole in tutte  
 46 le Feste , che saranno stabilite , e li Deputa-  
 47 ti dovranno invigilare , ch' esattamente si ese-  
 48 gua da' medesimi , anzi per potersi con più  
 49 esattezza invigilare si concede la facoltà a'  
 50 detti due Canonici , di prescegliere altri Ec-  
 51 clesiastici , che parimenti invigilino , ed ese-  
 52 guano quanto dalli medesimi verrà loro pre-  
 53 scritto , ad oggetto di ben eseguirsi quanto stà  
 54 determinato . = IX. Che il Catechismo , che  
 55 dovranno spiegare debba essere quello che sarà  
 56 approvato dall' Arcivescovo , da cui si daranno  
 57 le istruzioni così a' Sacerdoti , come a' Cheri-  
 58 ci , che si occuperanno a tal esercizio ; e dallo  
 59 stesso Arcivescovo si dovrà prescrivere quan-  
 60 to altro si crederà opportuno per lo buon

28 re-

„ regolamento dell' Opera „ = Hinc fuit no-  
 „ stræ Regali Camerae porrectum Memoriale , cu-  
 „ jus tenor talis est . v3. = „ S. R. M. = Il  
 „ Canonico della Chiesa Arcivescovile di Na-  
 „ poli D. Giuseppe Vinaccia supplicando espo-  
 „ ne a V. M. , qualmente essendosi degnata  
 „ la M. V. con Real Carta de' 21. del corren-  
 „ te febbrajo rimettere alla Real Camera di  
 „ S. Chiara le Regole da Lui formate per la  
 „ fondazione del Monte della Dottrina Cristia-  
 „ na della Città di Napoli , e sua Diocesi  
 „ con ordine di corroborarle , e convalidarle di  
 „ Regio Assenso ; supplica pertanto la M. V.  
 „ ordinare , che s'interponga l'enunciato Re-  
 „ gio Placito , e l'avrà ut Deus = Canonico  
 „ Giuseppe Vinaccia supplica come sopra . „ =  
 „ Super quibus , viso suprainfero Regali Rescri-  
 „ pto , fuit per nostram Regalem Cameraam Sanctæ  
 „ Claræ provisum in hunc modum v3. = Die se-  
 „ cunda mensis Martii 1795. Neapoli = Regalis  
 „ Camera Sanctæ Claræ , viso Regali Rescripto  
 „ diei 21. mensis Februarii currentis anni , pro-  
 „ videt , decernit , atque mandat , quod expedia-  
 „ tur Privilegium in forma Regii Assensus serva-  
 „ ta forma suprainferi Regalis Rescripti , hoc  
 „ suum = Targiani V. A. R. C. = Porcina-  
 „ ri = Bisogni = Illustri Marchio Citus Præf.  
 „ S. R. C. , & ceteri Spectabiles Aularum Præfe-  
 „ cti impediti = Ammora = Supplicatum pro-  
 „ pterea Nobis extitit pro parte supradicti Cano-  
 „ nici supplicantis D. Josephi Vinaccia , quatenus  
 „ erectionem Montis sub denominatione Doctrinæ  
 „ Christianæ , & suprainferata Capitula formata pro  
 „ recta administratione supradicti Montis appro-  
 „ bare ,

bare, & convalidare cum omnibus, & quibuscumque in dictis Capitulis contentis, & expensis benignius dignaremur. Nos vero dictis petitionibus tam justis, & piis libenter annuentes in his, & aliis quamplurimis longe majoribus, quæ exauditionis gratiam rationabiliter promerentur tenore præsentium ex certa nostra scientia deliberate, & consulto, ac ex gratia speciali Ereccionem prædictam, & ipsa Capitula præinserta juxta eorum tenores acceptamus, approbamus, & convalidamus nostroque munimine, ac præsidio roboramus, ac omnibus in eisdem contentis, & prænaratis, ac ex gratia speciali, ut supra, assentimur, & consentimus, nostrorumque super eis assensum Regalem, & consensum interponimus, & præstamus, usque ad nostrum Regium, Successorumque nostrorum Beneplacitum, nulla data temporis præscriptione in omnibus servata forma suprainserti Regalis Diplomatis, & cum conditionibus in eo appositis. Volentes, & decernentes expresse eadem scientia certa nostra, quod præsens nostra approbatio, & convalidatio, atque concessio tam super erectione Montis prædicti, quam super præsentibus Capitulis sit, & esse debeat in posterum usque ad nostrum Regium, Successorumque nostrorum Beneplacitum semper stabilis, Regalis, valida, fructuosa, & firma, nullumque in judiciis, aut extra sentiat quovis modo diminutionis incommodum, aut noxæ alterius detrimentum pertimescat, sed in suo semper robore, & firmitate persistat. In quorum fidem hoc præsens Privilegium fieri fecimus, Magnoque nostro negotiorum Sigillo pendenti munitum. Datum Neapoli ex Regio Palatio  
 die

❧ XXIII ❧

die . mensis Martii millesimo septingentesimo  
nonagesimo quinto . 1795.

## FERDINANDUS IV.

CITUS PRÆSES  
PÖRCINARI  
BISOJNI

TARGIANI  
V. A. R. C.  
PECCHENEDA

Dominus Rex mandavit mihi = Petrus Rivellini a Secretis.

V. M. Concede il suo Regal Assenso, sì all' erezione del Monte della Dottrina Cristiana della Città di Napoli, e sua Diocesi, come alle preinferte Regole formate dal Canonico della Chiesa Arcivescovile di Napoli D. Giuseppe Vinnaccia per la retta amministrazione del Monte medesimo, in tutto servata la forma del soprainferto Regal Dispaccio, e colle condizioni in esso apposte. In forma Regalis Cameræ &c. = Benedictus Annora. = Solvat ducatos septem, cum dimidio = U. J. D. Franciscus Antonius Galle Regius Perceptor = Solvat pro jure Sigilli tarens duodecim pro magnifico Pisano Tax. = Pastena = In Privil. 249. fol. 128., & seqq. = U. J. D. Nicolaus Pastena.

*Inest Sigillus appositus in cera rubra ad formam O'c.*

*Concordant cum Originalibus, meliori semper salva O'c. Ex Regest. Vol. I. Auth. Fund. Sac. Aloysius Carolus Federici M.D.C. Secr.*

RE-





REGOLAMENTI,

E D.

ISTRUZIONI

PER LE OPERE DEL MONTE  
DELLA DOTTRINA CRISTIANA.



GIUSEPPE MARIA

PER LA MISERICORDIA DI DIO  
CARDINALE CAPECE ZURLO  
ARCIVESCOVO DI NAPOLI

ec. ec. ec.

**I**L nuovo Monte della Dottrina Cristiana altro oggetto non ha che quello di perfezionare la Istruzione de' fanciulli e delle fanciulle di questa Capitale e Diocesi nella Dottrina di Gesù Cristo; e incaricandosi eziandio della educazione de' medesimi, farne loro avvalorare gl' insegnamenti appresi colla pratica de' doveri tutti del Cristiano e del Cittadino: doveri sempre uniti

A

fra

## Regolamenti

fra loro . Per la qual cosa il Nostro Augusto Sovrano FERDINANDO IV. inteso sempre a promuovere la felicità temporale ed eterna de' suoi amatissimi fedelissimi Popoli , con Sovrana Clemenza è tondisceso ad approvare la pia necessaria e vantaggiosa Istituzione del Monte suddetto , e a sanzionarne le Regole relative alla di lui amministrazione : Delle quali Regole la nona stabilisce „ Che il Catechismo , che dovrà „ spiegarsi debba essere quello che sarà approvato dall'Arcivescovo , da cui si daranno le istruzioni così a' Sacerdoti , che a' Chericici , che si occuperanno in tale esercizio ; e dallo stesso Arcivescovo si dovrà prescrivere quanto altro si crederà opportuno per lo buon regolamento di detta Opera „ .

Quindi Noi incaricati da Dio della Cura di questa Diocesi , e di condurre nella Verità il gregge a Noi affidato a' tabernacoli beati di Sion ; sostenuti nel tempo stesso e garantiti dalla protezione efficacissima che la Maestà Sua si è compiaciuta accordare a questa grande Opera della Educazione , col più vivo e sensibile gaudio del nostro cuore vegniamo a formare il presente Piano , col quale avendo riguardo a' fanciulli e alle fanciulle, anche di estrazione civile , somministreremo a tutti quel salutare pabolo di cristiana pietà , che ben merita questa parte così amabile e tanto interessante del gregge di Gesù Cristo . Questo piano , perchè sia in tutte le sue parti compiuto è stato da Noi in cinque rami distinti considerato e diviso ; laonde a ciaschedun di essi daremo la direzione e i regolamenti che gli competono .

I detti

I detti cinque rami sono i seguenti :

I. Catechismo che dee farsi a' Fanciulli e alle Fanciulle nella Domenica in tutte le Parrocchie della Città e Diocesi :

II. Regolamenti per l'Opera degli Scolari.

III. Regolamenti per l'Opera delle Cappelle , che si fanno tutte le sere pe' Fanciulli plebei.

IV. Regolamenti per l'Opera delle Scuole delle Fanciulle.

V. Dispute sulla Dottrina Cristiana , che si debbono fare due volte l'anno avanti di Noi, da' Fanciulli, e dalle Fanciulle ; dispute , nelle quali l' Arcivescovo fa pubblicamente un esame di quelli , che maggiormente si son distinti nell' apprendere la Dottrina Cristiana .

# REGOLAMENTI

PEL CATECHISMO, CHE DEE FARSI A' FANCIULLI, E ALLE FANCIULLE NELLE DOMENICHE IN TUTTE LE PARROCCHIE DELLA CITTA', E DIOCESI.

**S**opraintende a tutta l'Opera della Dottrina Cristiana tanto nella Città, quanto nella Diocesi il Canonico Deputato da Noi. A questi si appartiene lo scegliere i Deputati inferiori e i Prefetti, i quali presiedono a' Cherici nell'attuale istruzione de' Fanciulli nelle Parrocchie rispettive: Presedere alle Sessioni de' medesimi Deputati e Prefetti, quando l' Arcivescovo sarà assente: Assegnare i Cherici per le Parrocchie secondo il maggiore o minor bisogno di ciascheduna: Fare a' detti Cherici l' attestato convenevole, allorchè concorreranno per l' ordinazione, ricevendo le fedeli de' Parochi, e l' informo de' Deputati rispettivi intorno al fervore e all' assistenza de' medesimi nel disimpegnare un sì importante loro dovere. E finalmente badare all' indispensabile osservanza delle istruzioni che seguono.

1. Ogni Parrocchia avrà un Deputato, che sia Confessore, e per Prefetto un Sacerdote, con un numero di Cherici corrispondente all' estensione di ciascheduna di esse. Il Deputato e' il Prefetto debbono esser Uomini veramente esemplari e zelanti, affinchè proc-

*Pel Catechismo delle Parrocchie .* 5

procurino d' invigilare sull' osservanza di questi regolamenti , e sulla condotta de' Chierici nella Parrocchia loro commessa ; come pure , osservando qualche disordine , darvi subito provvedimento , o pure riferirlo al Canonico Deputato ; restando di tutto ciò incaricata la loro coscienza . A questo effetto alla sessione generale degli Ordinandi , se ne premetterà sempre un' altra detta *delle Dottrine* , nella quale dovranno intervenire avanti dell' Arcivescovo tutt' i Deputati , per dar conto non solo de' bisogni di ciascheduna Parrocchia in riguardo alla Dottrina , e al progresso che in essa si fa ; ma ancora per fare ciascun Deputato il carattere de' suoi Chierici , e di quelli specialmente , che concorrono alla vengente ordinazione .

2. I Sacerdoti che concorreranno per la Confessione debbono portare in mano del Canonico Segretario del Clero documento di aver fatta almeno per un anno la Dottrina Cristiana a' fanciulli in quella Parrocchia , ove saran destinati dal Canonico Deputato delle Dottrine .

3. Si farà la Dottrina in tutte le Domeniche dell'anno . Si farà altresì per quindici giorni consecutivi prima del precetto Pasquale , ed almeno per sei prima della festa della Concezione , e della Natività di Maria SS. . Si riposerà da quest' esercizio la Domenica *infra Octavam* della Concezione , il giorno di Natale venendo di Domenica , il giorno di Pasqua , le Domeniche , nelle quali nella Chiesa Cattedrale si darà conto generale della Dottrina , e finalmente in tutto il mese di Settembre e di Ottobre , cioè dal giorno della Comunione precedente la Natività di Maria SS. , fino alla Domenica prima dopo

il 4. di Novembre . Ne' Borghi però, e nella Diocesi , le ferie si prenderanno nel mese di Luglio , e si potrà fare la Comunione nella festa della Visitazione : restando incumbenzati i Parochi tanto della Città , quanto de' Borghi e Casali , di non omettere l' insegnamento della Dottrina Cristiana nelle loro Parrocchie in detto tempo feriale .

4. La Dottrina nelle Domeniche , non debba durar meno di tre quartj d' ora , nè meno d' un' ora negli altri giorni , che precedono una delle tre Comunioni fra l'anno . Si procuri di situare , per quanto è possibile , sempre gli stessi Cherici nelle medesime Classi , e cogli stessi ragazzi , acciocchè così da questi si apprenda più facilmente il Catechismo . Si assegnino alle Classi delle Fanciulle e de' Fanciulli più grandi i Cherici più provetti , ed abili : e tutti facciano il Catechismo , avendo nelle mani la Dottrina proposta dall' Arcivescovo ; e l' Deputato e l' Prefetto , durante il tempo dell' Istruzione , debbano girare per le Classi o circoli de' fanciulli , e vedere che si fa , qualche s' insegna , e come s' insegna .

5. Tutt' i Cherici debbano far la Dottrina , specialmente i più provetti ed abili , ancorchè il numero de' fanciulli raccolti sia scarso . Solo non faranno la Dottrina i Cherici piccioli e di fresco vestiti , a' quali non si darà licenza di partire dalla Parrocchia prima degli altri ; ma si faranno trattener vicino a qualche Cherico , che fa bene il Catechismo , affinchè apprendano anch' essi la maniera di farlo a dovere . A tal' effetto i Maestri degli Alunni nelle Congregazioni delle Missioni facciano sempre eser-

*Pel Catechismo delle Parrocchie.* 7

citare i Cherici grandi nello spiegare la Dottrina Cristiana a' Fanciulli, in quella maniera che si pratica nelle Parrocchie, perchè i piccioli ancora l'apprendano. Ne' Casali poi i Parochi avranno cura d'istruire i Cherici della loro Parrocchia nella maniera pratica di fare il Catechismo a' ragazzi.

6. Prima d'incominciar l'Istruzione si debbano per le piazze principali della Parrocchia raccogliere i figliuoli; però i Cherici non più tardi delle ore venti e mezza si trovino in Parrocchia, e quivi all'ordine del Paroco, del Deputato, o del Prefetto si prenda la Croce, e si dia alla Ragazza più grande; a cui unite l'altre Fanciulle e Fanciulli situati in file, in compagnia almeno del Prefetto, usciranno dalla Parrocchia, cantando i Cherici l'un dopo l'altro le Litanie della Vergine, ed altre canzoncine spirituali: nè alcun Cherico potrà essentarsi dal cantare, essendo tutti a ciò obbligati.

7. Per istrada si dee riputar come un disordine, che i Cherici vadano ciarlando; ma debbano ripartirsi tutti intorno a' Ragazzi, facendo un mezzo cerchio, per invigilare sopra di essi, facendoli andar modesti, e cantare appresso la Croce. Che se si vedesse infrequenza di ragazzi, allora dal Paroco specialmente, o pure dal Deputato, o dal Prefetto si faccia in pubblico una qualche breve ammonizione a' loro genitori, per fare a' medesimi conoscere l'obbligazione, ch'essi hanno di mandare i loro figliuoli ad apprendere il Catechismo.

8. Essendo il tempo piovoso, ed occorrendo altra circostanza, per cui non si possa comodamente uscire per le piazze, dal Deputato o

Al Prefetto si mandi persona in giro col campanello invitando i ragazzi. Nè in questi casi, o altri simili si dispenserà alcuno dal far la Dottrina, nè alcun Cherico si prenderà la libertà di partire, senza il permesso del Paroco, o del Deputato, o del Prefetto.

9. Entrati che saranno in Chiesa i ragazzi appresso la Croce, tutti uniti si faranno star ginocchioni d' avanti al Sacramento, facendo loro recitare tre *Gloria Patri*, o pure cantar qualche brevissima canzoncina contenente un atto di Adorazione; indi il Prefetto separando i più grandi da' mezzani e piccioli, li farà alzare successivamente e con ordine, e li distribuirà in tre Classi, nella prima situando i grandi, nella seconda i mezzani, e nella terza i piccioli; serbando nel dippiù l'istruzione data al numero 5.

10. Nessuno de' Cherici dovrà terminar la Dottrina, prima che glie ne dia avviso il Paroco, il Deputato, o 'l Prefetto. Quale avviso ricevuto, si faranno recitare gli atti Cristiani con voce rimessa e divota, prima alle Figliuole; e dopo che queste si saranno partite, e alquanto allontanate, si faranno fare gli atti Cristiani a' Figliuoli, e modestamente si lasceranno uscir di Chiesa.

11. L'esperienza ha dimostrato, che i Fanciulli si allettano molto co' premj, e così entrano nell' impegno di non mancare al Catechismo; quindi sarà cosa utilissima tenerli nella Parrocchia due scattolette, in una delle quali sieno i nomi de' fanciulli, nell'altra i nomi delle fanciulle: e che in ogni Domenica, prima di terminarsi la Dottrina, si tirino a sorte almeno

*Pel Catechismo delle Parrocchie. 9*

meno un pajo di cartelle dall'una e dall'altra scattoletta, e si dia un premiuccio a coloro che ne sortiranno. Non si debbano però obbligare i Cherici a rata alcuna per questi premi, i quali si possono comprare colle limosine, che spontaneamente offeriranno il Paroco, o i Cherici stessi, o altra persona pia; finchè il Monte non sarà in grado d'incaricarsi di queste spese.

12. Prima della solennità di Pasqua, fattasi la Dottrina per quindici giorni successivamente; e fattasi la stessa Dottrina per sei giorni almeno prima delle due feste della Concezione, e della Nascita di Maria SS., si faranno confessare e comunicare tutti que' fanciulli, che ne saranno stimati capaci. Essendo pertanto impresa molto ardua il formare retto giudizio di questa capacità, perchè i fanciulli, non facciano le loro Confessioni nulle, e Comunioni sacrileghe per difetto di vigilanza; sarà cosa molto necessaria, che siffatto esame, ed approvazione di coloro, che si stimano atti alla Confessione, o anche alla Comunione, si faccia solo dal Paroco, dal Deputato, dal Prefetto, o da altro Cherico, ch'essi giudicheranno idoneo a tal discernimento; e que' che saranno approvati, riceveranno soltanto dalle loro mani la cartella o di Confessione o di Comunione: distintivo assolutamente richiesto pel regolamento de' Confessori, e per evitare per parte de' ragazzi maggior confusione e bisbiglio.

13. Nella mattina della Comunione per raccogliere i fanciulli, e per dare pubblica edificazione, si potranno fare le processioni de' medesimi ragazzi e ragazze; purchè si verifichino

le

le seguenti condizioni. 1. Che a queste processioni intervenga il Paroco, il Deputato, il Prefetto, e se fa bisogno, anche altri Sacerdoti edificanti, e ripieni di spirito ecclesiastico. 2. Che non si facciano Croci parate con drappi, nastri, galloni, veli, fiori, o altro. 3. Che le ragazze vadano tutte modeste, ed esemplari col capo velato, o almeno ricoverto dal fazzoletto: escludendosi, secondo il giudizio del Paroco, quelle giovani grandi, alle quali sarà più espediente il trattenersi in Chiesa. 4. Che il giro sia più breve del solito, e si faccia per le piazze principali della Parrocchia. 5. Che le processioni de' ragazzi e delle ragazze sieno distinte, ed ordinate nel modo che siegue: Si farà prima uscire la Croce de' ragazzi, seguita da' medesimi a quattro o cinque per fila, e nell' ultima fila si può portare un' altra Croce. Dopo un quarto d' ora in circa si farà uscire collo stesso ordine di Croci, e di file la processione delle ragazze; e si terranno con questo intervallo di tempo, che si frammette, le processioni di queste e di quelli in tale distanza, che il canto di ciascheduna di esse non si confonda. Ottima cosa sarebbe, se i ragazzi e le ragazze sapessero cantare da se soli qualche canzoncina che faccia armonia; ma dove non saranno di tanto capaci, canteranno appresso a' Chericì.

14. Nelle Chiese aggiunte (Coadjutorie delle Parrocchie più vaste) si dovranno le stesse Istruzioni serbare, che qui si danno per le Parrocchie in ordine a questo esercizio del Catechismo. In esse però la suddetta comunione si farà in giornata diversa da quella, che si fa  
nella

nella Parrocchia, da stabilirsi dal Paroco; il quale dovrà eziandio risolvere, se s'abbia a fare la Processione, o no in essa Chiesa. E questo si farà non solo per togliere i disturbi, e la confusione che suole nascere tra i ragazzi della Parrocchia e della Chiesa aggiunta; ma ancora affinchè il Paroco possa comodamente assistere all'una, ed all'altra.

15. Nel medesimo giorno della Confessione e Comunione, sempre o il Paroco, o l'Economo della Parrocchia confesseranno i fanciulli insieme cogli altri Confessori invitati a tal' uopo; affinchè se mai, come suole avvenire, i Confessori troveranno de' ragazzi inabili a ricevere per quel giorno i Sacramenti per mancanza di adeguata cognizione, i Confessori possano rimandare con prudente maniera i detti fanciulli poco istruiti al Paroco, o all'Economo, e questi potranno ad essi fanciulli assegnare il giorno, nel quale dovranno ritornar da loro per essere abilitati a' Sacramenti.

16. Sia incumbenza del Deputato, e del Prefetto destinare chi debba far l'atto di Dolore, e'l Colloquio a' fanciulli in queste tre volte l'anno, nelle quali ricevono il Sacramento della Penitenza, e dell'Eucaristia.

17. Riguardo finalmente a que' ragazzi che debbono disporfi a ricevere il Sacramento della Confermazione, fissata che sarà dal Canonico Deputato precisamente la Domenica, in cui dovranno riceverla, si faranno questi venire nella propria Parrocchia, prima di detta Domenica per tanti giorni, quanti saran creduti necessarj; ed ivi si faranno ad essi delle istruzioni proprie a far loro concepire chiaramente  
quali

**12 Reg. pel Catech. delle Parrocchie.**

quali sieno le disposizioni, che richiede, e quali gli effetti, che produce questo Sacramento sì trascurato insieme, sì poco conosciuto, e sì necessario. Venuta la mattina della Domenica suddetta, disposti che faranno i Ragazzi nella rispettiva Parocchia co' Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, si porteranno alla Cattedrale per essere cresimati.

**REGO.**



# R E G O L A M E N T I

PER L' OPERA DEGLI SCOLARI.

**I** Fanciulli del Ceto civile , che pur fanno una parte sì numerosa di questo Pubblico , ordinariamente non accorrono al Catechismo , che si fa la Domenica nelle Parrocchie . E poichè costoro più di tutti gli altri hanno bisogno d'istruzione , e di educazione non solamente perchè son riserbati per le cariche e gl' impieghi più cospicui ed interessanti dello Stato ; ma ancora perchè un' infelice esperienza ci accerta che la maggior corruzione , che giugne fino ad estinguere col tempo nel lor cuore la Religione , si manifesta specialmente fra essi , mentre coll' unirsi insieme fuori e dentro le Scuole ch' essi frequentano , si attaccano di leggieri e comunicansi scambievolmente il veleno del vizio ; quindi Noi per dare a' medesimi , una coltura tutta particolare , e adattata alla di loro condizione abbiamo stabiliti i regolamenti che seguono .

Unendosi il Canonico Deputato della Dottrina Cristiana col Segretario del Clero stabiliscano in ciaschedun Rione della Città una Chiesa , o sia Oratorio separato , per quanto si può ; dal concorso di altra gente , dove si possano tutt' i giovanetti Scolari , accompagnati da' loro rispettivi Maestri , riunire per esercitarsi negli atti di Religione , che si diviseranno . Dal detto Canonico Deputato si scieglierà un numero com-  
pe .

petente di zelanti Sacerdoti, i quali come Prefetti di quest' Opera, debbano vegliare immediatamente all' osservanza di ciò che segue.

L' ufficio de' Prefetti destinati alla coltura spirituale de' giovani Scolari riguarda tre cose generalmente; di assegnare, cioè a' medesimi il giorno del Ritiro, ed assistervi immancabilmente; di far loro gli Esercizj spirituali ogni anno: e di badare che da costoro si apprenda la Dottrina Cristiana con perfezione proporzionata alla loro coltura, e al loro talento.

In primo luogo il Ritiro si faccia una volta ogni otto, al più ogni quindici giorni; e poiché fissato Ritiro è l' occupazione ordinaria de' Prefetti, si soggiungono perciò alcuni avvertimenti più volte stabiliti, ed inculcati per la profittevole direzione di una tal' opera. Debbono dunque i Prefetti nel principio d'ogni anno formare un *Catalogo* di tutt' i giorni di ciascuna settimana, ne' quali si pensa di tenere il Ritiro suddetto: quale Catalogo debb' essere approvato, e sottoscritto dal Canonico Deputato. A ciò si avverta, che affin di non aggravare i Maestri delle rispettive Scuole, a cagione di dover assistere a proprj Alunni nelle giornate del Ritiro, si è risoluto di prescriversi un giorno diverso dal solito di vacanza nelle dette Scuole, siccome in più di esse si pratica, facendosi ordinariamente il Ritiro nella giornata del Mercoledì, o in altra alla quale seguono, o precedono più giorni di lezione. Questo Catalogo fissato servirà di norma insieme, e di avviso a' Maestri, acciocchè non si arrechi l' indolente scusa d'aver ignorato il giorno determinato, e così prender ansa di esentarsi co' loro discepoli dal

dal Ritiro prefisso: quale indolenza osservandosi da' Prefetti più pertinacemente commetterfi in qualche Scuola, avranno allora la paziente sollecitudine di portarsi in essa, e avvisato anticipatamente il giorno, in cui si farà il prossimo Ritiro, non lasceranno di raccomandarne la frequenza, ciò facendo con qualche brevissimo, e forte sentimento; che se non ostante ciò, avvertano che niente si farà profitato, ne daranno in tal caso particolare avviso al Canonico Deputato per gli espedienti, che si convengono. Da ciò che si è detto già si rileva, che tutto l'impegno de' Prefetti s'aggira su questo punto, che molto interessa il profitto spirituale degli Scolari, cioè che non debbano giammai costoro venire al Ritiro, se prima non si radunino tutti sotto gli occhi del proprio Maestro. Colla compagnia poi di questo, ovvero di altra persona destinata dal medesimo si porteranno nel luogo, in cui si dovrà tenere il Ritiro, tenuti ivi a dovere o dal Maestro, o da chiunque altro ve gli avrà accompagnati.

Debbono inoltre i Prefetti coll'intelligenza del Canonico Deputato aver tutta la cura, perchè vi sia in ciaschedun Oratorio un numero di Confessori corrispondente alla quantità de' fanciulli; e con ispezialità procurare, che v'intervengano sempre gli stessi, acciocchè i fanciulli si portino stabilmente dal medesimo Confessore; e così si procaccerà loro un altro considerabile vantaggio, mentre si avvezeranno di buon'ora ad aver una regola certa e costante della loro coscienza.

Observate tutte le divise cose scrupolosamente per incamminar bene un'opera di tanta gloria

Gloria di Dio, e sì profittevole a' giovani Scolari, ecco presentemente il tenore di ciò che dee farsi nella giornata del Ritiro suddetto.

Radunati nella maniera di sopra espressa gli Scolari nel rispettivo Oratorio, il primo esercizio, che da loro si farà, farà appunto la *Confessione Sagramentale*; e perchè ad essa degnamente si accostino, siavi un Sacerdote il quale ve li disponga. Questi facendoli tutti inginocchiare, nell'atto che i rispettivi Maestri veglieranno sulla modestia e raccoglimento de' proprj discepoli, vada loro destramente rammentando i peccati commessi, e quelli specialmente che sono più familiari alla loro età; indi proponga loro brevi, ma penetranti motivi per eccitarli a concepire un vero pentimento, e abbominio de' loro peccati, e premura a confessarli tutti sinceramente, e senza rossore; essendo questo lo scoglio funesto, nel quale urta ordinariamente la gioventù. Terminato un tale apparecchio, si mandino l'un dopo l'altro gli Scolari a confessarsi: intanto dal medesimo Sacerdote si trattenga quella porzione che vi rimane, mentre gli altri si confessano, nella stessa preparazione incominciata, ripetendo loro di volta in volta de' nuovi sentimenti, e motivi di pentimento, e loro suggerendo de' salutari mezzi di cristiana morale, onde istituirli praticamente nell'efficacia del proponimento fatto.

Ella farà poi cura de' Prefetti, che tutti gli Scolari s'accostino al Sagramento della Penitenza; per la qual cosa è assai bene il prescrivere eziandio a' *piccolini* non ancora iniziati a' Sagramenti, di ricevere dal Confessore almeno la S. Benedizione.

Do-

Dopochè tutti si faranno confessati, o almeno la maggior parte di loro, si darà cominciamento al Catechismo, ossia *Istruzione sulla Dottrina Cristiana*. Utilissima cosa è quella di assegnare una lezione per volta (o più o meno secondo la prudenza del Prefetto) de' formularj della Dottrina, e di farla ripetere alternativamente da' ragazzi nel vegnente Ritiro, prima di cominciarsi l'Istruzione suddetta. Ciò si potrà ottenere da' ragazzi, cooperandosi i Prefetti non tanto coll'impegnarvi i rispettivi Maestri, quanto col portare a' figliuoli qualche specioso ed attraente premiuccio, e darlo a colui che meglio avrà recitata la lezione assegnata; così si affezioneranno eziandio gli Scolari a frequentare con profitto il S. Ritiro. Si procederà indi all'Istruzione. Il Sacerdote che avrà siffatta incumbenza, si adatterà a spiegare a' giovanetti Scolari i Misterj fondamentali della Fede, i Sacramenti della Chiesa, o cose simili, secondo il sistema che si avrà prefisso, e che il bisogno di essi figliuoli richiede. La detta Istruzione si comincerà sempre dal far ripetere in breve le cose spiegate nel Catechismo precedente, e così si farà passaggio alla nuova lezione: tutto questo esercizio, affinchè i ragazzi facili alla distrazione, non vengano ad infastidirsi, volendolo tirare troppo a lungo, non debba oltrepassare i tre quarti d'ora; mentre un altro quarto deesi impiegare a far un'altra Istruzione particolare sopra la maniera di far bene l'*Orazione mentale*, ed anche dir qualche parola sulla *Vocale*: Obbligando a bella posta i Scolari a ripetere di quando in quando praticamente ciocchè loro si è insegnato. Si-

milmente potranno i Prefetti distribuire, o far ad essi ragazzi comprare de' libriccini stampati apposta per tali esercizi, ed inculcarne loro l'uso, cioè a dire, che non lasciassero di far giornalmente l'Orazione mentale, la visita al SS. Sacramento, e a Maria SS., e gli atti Cristiani la mattina e la sera.

Scorse non più che due ore per la Confessione, e per l'Istruzione, siegue finalmente la terza, ed ultima ora, nella quale si farà prima per un terzo d'ora l'*Orazione mentale*: in essa dal Sacerdote che la farà, se ne osservino esattamente tutte le parti, e si ripetano per lo più gli stessi formulari tanto nella preparazione, che nella conclusione, affin di rendere a' ragazzi più facile un tal' esercizio. Nel corpo dell'orazione leggesi ordinariamente un libro contenente le Massime eterne tutto alla portata de' ragazzi; nella quale lezione, dove il Sacerdote incontri qualche sentimento, che può penetrare più altamente l'animo de' medesimi, si si fermi alquanto, faccia qualche parafrasi, o soggiunga qualche riflessione analoga, onde sia meglio compreso. Terminata la Meditazione, prosiegua tuttavia a dare a' ragazzi un *sentimento morale* chiaro e vivo; nel quale si tratti praticamente di ciò che si è meditato; e così scorso un brevissimo spazio di tempo si farà uscire la *Messa*; e'l detto Sacerdote accompagnando *mano mano* i ragazzi per tutte le parti della medesima, a ciascheduna di esse nel decorso del ragionamento di già cominciato farà loro fare una preghiera corrispondente, e sempre uniforme, perchè possano apprendere così il modo di offerire a Dio convenientemente

mente il sagrosanto Sacrificio dell' Altare. Approssimandosi intanto il tempo della Comunione farà loro fare degli atti opportuni per apparecchiarsi fruttuosamente: questo apparecchio si farà sempre tanto per coloro, che si dovranno comunicar sacramentalmente, quanto per accendere gli altri a farsi almeno la Comunione Spirituale. Dopo della quale il rimanente del tempo s'impiegherà in rendimento di grazie, coll'aggiunta in fine di qualche divota orazione in onore di Maria Santissima. Questo è quanto deesi praticare nella giornata del Santo Ritiro.

Oltre a ciò si daranno agli Scolari in ogni anno gli *Esercizj Spirituali*. In essi si farà prima l'Istruzione sopra il Sacramento della Penitenza; e scorso lo spazio di un'ora in circa per questa Istruzione, seguirà la Predica sopra le Verità eterne. Il Sacerdote destinato a fare l'Istruzione suddetta deve impegnare tutto il suo zelo: 1. Nel far bene intendere a' ragazzi, che l'accusa de' peccati senza lo spirito di penitenza rende la loro confessione nulla, e bene spesso sacrilega; essendo ordinariamente i ragazzi nella falsa idea, che per esser loro rimessi i peccati, basta dirli al Confessore, e riportarne l'assoluzione; 2. Poichè i medesimi sono timidi e verecondi nel manifestare le proprie colpe al Confessore, dalla quale verecondia e timore deriva l'altra funesta cagione di fare le loro Confessioni per l'ordinario nulle e sacrileghe; debbono perciò e l'Istruttore e l'Predicatore adoperare ogni studio per allontanare da essi ragazzi una sì fatta sciagura, facendone anche loro un'istruzione a parte; ed

inculcare in tutte le altre Istruzioni e Prediche, che si fanno a costoro sopra tale articolo, una somma sincerità nell' accusare i proprj peccati; e dippiù proporre loro de' fatti, ed esempj spiritosi sopra di ciò, ritratti da' SS. Padri, e dalla Storia Ecclesiastica, essendo questi le più valide dimostrazioni nell' animo de' ragazzi: finalmente insinuare a costoro, che nel manifestare i peccati al Confessore dichiarino prima quelli, ne quali incontrano maggior difficoltà e vergogna; o pure che prevengano il Confessore, ch' essi si arrossiscono in dover manifestare certi peccati, acciocchè questi con dolci e caritatevoli maniere possa indurli a vomitar il veleno, che chiudono nel cuore. 3. Essendo la rovina de' ragazzi ordinariamente lo scandalo, che ricevono dalla cattiva compagnia: è necessario, che non solo l' Istruttore, ma anche il Predicatore trattino questo punto particolare con tutto lo zelo. Si attenda però bene, che parlandosi di simili materie, mentre si dà lume ed ajuto a deboli, e rei, non s' abbiano a scandalizzare i buoni e gl' innocenti. E sopra di ciò stiano anche vigilantissimi i Confessori, affinchè per uno zelo imprudente ed impetuoso, non si faccia apprendere a' ragazzi quel male, che forse ignorano. Or affin di trattare siffatte materie in una maniera facile e adattata alla intelligenza de' ragazzi, energica nel proporre, insinuante per alletterarne alla pratica, ed affettuosa nel commuovere le passioni dell' animo, richiedonsi de' soggetti di assai matura intelligenza ed esperienza; debbono perciò i Prefetti attendere con ogni sforzo alla scelta di costoro, e consultarne particolarmente il Canonico Deputato. Per ultimo essendosi

lofi ormai dimostrato dalla sperienza, che allora i Santi Esercizj sono riusciti di profitto a' ragazzi, quando costoro si sono posti in mano di un buon Confessore, e l'hanno stabilmente frequentato; perciò non si lascia di ripetere anche qui all' Istruttore, ed al Predicatore, perchè anch' essi procurino d' insinuare a' ragazzi una cosa tanto interessante alla salute de' medesimi: ingegnandosi eziandio i Prefetti di adoperarvisi, affinchè da' ragazzi si elegga un Confessore, sulla condotta del quale possano tranquillamente riposare.

E finalmente sarà cura de' Prefetti d' invigilare, che da' ragazzi scolari si apprenda la *Dottrina Cristiana*, e che profittino della spiegazione, che loro vien fatta. E poichè spesso fra l'anno avanti dal Canonico Deputato, e nella Domenica, fra l' Ottava dell' Epifania avanti di Noi, sogliono tenersi pubbliche Dispute sulla Dottrina Cristiana da farsi da tali figliuoli; procureranno perciò i medesimi Prefetti di eleggere dalle Scuole loro commesse que' tali giovanetti, che possano sostener con decoro le dispute suddette.

# REGOLAMENTI

PER LE CAPPELLE DE' FANCIULLI PLEBEI.

**I** Ragazzi della Plebe addetti in tutta la settimana alla fatica manuale non si portano ne' Ritiri, ove gli Scolari sono nella Cristianità pietà coltivati; e sovvente da' loro genitori non solamente non sono piamente educati, ma bene spesso trascurati, e forse anche scandalizzati. Questi fanciulli plebei ordinariamente accottrono al Catechismo che si fa la Domenica nelle Parrocchie; ma questo ajuto loro non basta per apprendere i doveri del Cristiano, e sempre manca loro una guida assolutamente necessaria per esser mossi a praticarli come conviene. Noi intanto con alta gioia del nostro cuore siam persuasi de' frutti, che producono le Cappelle serotine erette in più luoghi di questa Città e Diocesi; perchè osserviamo che gli artigiani, gli operari, i venditori, ed altra gente di simil ceto, la quale in quell'ora della sera, ch'è libera dalla fatica, sarebbe tentata portarsi a giuochi, alle bettole, e ad altri particolari ridotti con loro fatale rovina; frequentando le dette Cappelle non solo ne vengono preservati o distolti, ma che in queste ricevono una coltura tutta particolare per loro, mentre in esse attendono all'orazion vocale e mentale; s'istruiscono ne' loro doveri e li praticano con molta esattezza: frequentano i Sacramenti con grande edificazione, ed in tutte le occasioni

han

han dimostrato l'amore, che conservano per la Religione, per lo Stato, e pel Sovrano. Persuasi di queste verità così evidenti abbiam creduto non potersi scegliere mezzo più efficace e fruttuoso per la Cristiana istruzione, ed educazione de' Ragazzi della Plebe, che quello di promuovere le Cappelle anche per costoro, sullo stesso piede di quelle degli Adulti, e prescriber per esse i seguenti regolamenti.

1. Che in ciascheduna Cappella degli Adulti, ove non ancora vi sieno stati introdotti i ragazzi, vi s'introducano; facendoli radunare divisamente da quelli o nella Sacristia, o in altro luogo più quieto e proprio; e dove questo comodo non vi sarà, potressi locare un basso adiacente, nel quale si erigerà una picciola Cappella per la di loro coltura:

2. Che a questa Cappella ed a questi Ragazzi prespegga e ne abbia una cura particolare il Prefetto della stessa Cappella degli Adulti, o altro Sacerdote da destinarsi dal Segretario del Clero, e Deputato della Dottrina Cristiana.

3. Che dal Prefetto della Cappella degli Adulti si scelgano due Fratelli esemplari e virtuosi, che sappiano leggere ancora, a' quali si dia l'incarico di radunare questi ragazzi ogni sera in detto luogo, e in mancanza del Sacerdote Deputato recitare con essi loro a vicenda i formularj della Dottrina Cristiana secondo le interrogazioni, e le risposte in quelli prescritte.

4. Essendosi considerato che il tenore degli Esercizj, che si tengono nelle Cappelle degli Adulti, riuscirebbe inutile a' ragazzi; perciò nelle Cappelle di costoro vogliamo che si serbi il metodo seguente. Riuniti che faranno

se non tutti, almeno buona porzione di questi ragazzi, si darà principio al santo Rosario, o pure a recitare i formularj della Dottrina; mentre in questo modo si prenderà ancora un poco di tempo, affinchè tutti si trovino radunati pel Catechismo. Indi dal Sacerdote loro assegnato si spiegheranno i detti formularj della Dottrina, che avranno appresi, acciocchè ne comprendano il significato; e della stessa maniera secondo la norma di un Catechismo piccolo, s' insegneranno loro i proprj doveri, il modo di fare l' orazione mentale, con addestrarceli praticamente, gli esercizi divoti da farsi la mattina, e la sera, la maniera di assistere alla santa Messa; e sopra tutto l'istruiranno delle disposizioni colle quali si debbono accostare a' Santi Sacramenti.

5. Ogni sera prima di partire dalla Cappella si farà loro ripetere unitamente il ristretto della Dottrina Cristiana da Noi fatto stampare per le Cappelle rurali; acciocchè possano presto imparare le verità che debbono sapere di necessità di mezzo, e anche quelle che son di precetto.

6. Sarà cura del Prefetto e del Sacerdote addetto a' Ragazzi far confessare ogni sabato la sera coloro, che ne faranno capaci; e d'invitare anche i Confessori che loro amministreranno questo Santo Sacramento.

7. I Fratelli prescelti per assistere ai Ragazzi della Cappella ove sono assegnati, la Domenica mattina, ed in ogni altra festa di doppio procetto condurranno seco in qualche Chiesa alla Comunione tutti quei Ragazzi, che ne avranno ricevuta l'approvazione del Prefetto. E dopo averli devotamente apparecchiati a riceve-

re

te la Sacra Eucaristia in qualche angolo rimoto della Chiesa, li faranno comunicare insieme con loro; e ritornati al luogo, onde partirono, per un terzo d'ora li ajuteranno a fare gli atti di rendimento di grazie.

8. Sarà cura particolare anche degli stessi Fratelli di radunare i loro Ragazzi nel dopo pranzo de' giorni festivi, ne' quali non vanno al Catechismo delle Parrocchie, e condurli in qualche Campagna vicina e meno frequentata. Quivi farli tratteneré per qualche tempo (anche con l'intervento del Sacerdote Prefetto della Cappella per quanto è possibile) in qualche giochetto o altro lecito divertimento; potendo questo esser l'incentivo non solo per farli evitare la dissipazione e la cattiva compagnia, ma anche per indurli prima dello spasso a fare la meditazione, e la visita al SS. Sacramento insieme co' Fratelli adulti, secondo gli stabilimenti delle Cappelle; e finalmente per riportarli dopo lo spasso, cantando qualche divota canzoncina, nella loro Cappella, e quivi facendoli applicare a' soliti santi Esercizj far loro santificare così la maggior parte del giorno festivo.

9. L'addestrare i ragazzi a cantare delle Canzoncine Spirituali non si abbia come una cosa indifferente, essendo questa divota pratica di profitto molto considerabile pe' medesimi. L'onde sia cura tanto del Prefetto, che de' Fratelli loro assegnati o nelle stesse Cappelle, e soprattutto quando li porteranno a divertimento ne' giorni di festa, di far loro apprendere tali Canzoncine con un tuono non solamente armonioso e piacevole, ma divoto, ed edificante.

10. Sarà

**10 Regol. per le Cappelle de' Fanciulli.**

10. Sarà cosa anche lodevole e profittevole se facendosi gli Esercizj Spirituali nella Quaresima ogni anno per gli adulti nella loro Cappella, si faccia per i Ragazzi almeno un triduo, per isviluppar loro le verità della Religione, disporli al Precetto Pasquale, infervorarli alla frequenza della Cappella, e richiamar altri Ragazzi a questo Santo Esercizio.

11. Trovando il Prefetto nella rispettiva Cappella de' fanciulli capaci ed abili a riuscire nell'apprendere il Catechismo grande, perche possano ancor questi intervenire alle pubbliche Dispute nella Cristiana Dottrina, non lascino di applicarveli, e disporli in maniera che possano sostenere la Disputa con quel decoro e proprietà, che si desidera.

12. Finalmente dagli Amministratori del Monte della Dottrina Cristiana dalle rendite del medesimo Monte si daranno spesso de' premiucci a' Ragazzi, che più frequenteranno le rispettive Cappelle, e che meglio si distingueranno nell'apprendere il Catechismo, e nell' esercizio di tutte le altre divote pratiche della medesima.

# REGOLAMENTI

PER LE SCUOLE DELLE FANCIULLE .

**L**E Fanciulle , che formano una porzione bene spesso più considerabile e numerosa de' Fanciulli nella Società , interessano molto l'Opera , che abbiamo intrapresa ; tanto più ch' essendo la maggior parte di esse destinate allo stato conjugale , da esse dipende specialmente la buona educazione de' figli ; stantechè i lor genitori essendo tutto il giorno per le loro faccende fuori di casa , lasciano in mano delle loro mogli i lor figli , che in quella tenera età ricevono i primi semi de' vizj , o delle virtù ; semi , che si sviluppano a proporzione dell'età , e che formano col tempo il fondo del loro cuore , e la condotta intiera della lor vita . Or dirigendo Noi le nostre mire così a quelle fanciulle , che scegliendo la parte migliore amano consacrare a Dio colla purità della mente , quella del loro corpo ancora ; come eziandio riguardando quelle che seguiranno il ministero del secolo , affinchè costoro possano riuscir capaci di ben educare i propri figli , è necessario che sieno istruite a dovere delle verità della fede , e de' principj della virtù Cristiana , come altresì che sieno pratiche delle diverse manifatture femminili , perchè sieno abili a soccorrere a' bisogni temporali di lor famiglia . Quindi ci siamo data tutta la cura , perchè nell'Opera Nostra fossero le Ragazze istruite pienamen-

te

te per l' uno , e per l' altro rapporto : e a tale oggetto abbiamo formati gli stabilimenti , che seguono .

1. Ciascheduna Scuola dell' Opera avrà un Sacerdote per Prefetto , e più Confessori da destinarfele dalli Signori Canonici Amministratori . Le scuole mantenute da questo Monte si chiamano Scuole dell' Opera sì per distinguerle da tutte le altre , di cui abbonda questa Città e Diocesi , sì perchè in queste Scuole dell' Opera si ricevono ancora le fanciulle povere , ed impotenti a pagar mesata alla Maestra ; purchè le medesime non vadano scalze , succide , cen-  
ciose .

L' officio di questi Prefetti dev' essere in primo luogo di badare se le figliuole attendono a' lavori specialmente delle maglie , e dell' ago , e se apprendono il leggere con esattezza : esiger conto dalle medesime del profitto che fanno nella meditazione , e dell' osservanza delle regole cristiane loro date , le quali più sotto si diviseranno ; dippiù invigilare , se apprendono la Dottrina Cristiana , ed in qual maniera da esse si apprende ; cioè che le figliuole non solo pronunzino i formularj con distinzione , e proprietà , ma che insieme intendano il significato di quello che dicono ; essendo questa la principale occupazione di essi Signori Prefetti , cioè di far loro la esposizione della stessa Dottrina , attenendosi allo sviluppo semplice e nudo de' formularj , e a dichiararli ad esse con qualche simiglianza , senza punto nè poco penetrare nelle distinzioni , e quistioni Teologiche non sempre necessarie , e poco intelligibili per le fanciulle : inoltre  
es-

esaminare il profitto delle più piccole per iniziarle a' Sacramenti; come pure di fare l'istruzione sulla S. Confermazione a quelle Figliuole, che si dovranno cresimare nel tempo da destinarsi dal Canonico Deputato: procurare oltre a ciò, che le fanciulle per l'ordinario portate al canto, imparino qualche divota ed armoniosa canzoncina, acciocchè non abbiano occasione di neppur profferire canzoni impertinenti con danno indicibile di loro stesse, e di quei che le ascoltano: In fine dovranno riferire al Signor Canonico Deputato quanto occorrerà risolvere per maggior profitto della loro Scuola.

Secondariamente: sarà incumbenza degli stessi Prefetti destinare alle loro Figliuole nella medesima Scuola il ritiro spirituale una volta il mese; potranno però i Prefetti invitare qualch'altro Sacerdote, che in loro vece faccia la Meditazione, o un divoto Ragionamento tanto la mattina, quanto il dopo pranzo sullo stesso soggetto: In oltre il dopo pranzo dal Prefetto si prenderà conto della Meditazione fattasi la mattina con qualche particolarità maggiore del solito: leggerà loro i regolamenti del vivere Cristiano notati più sotto al numero X., e si esigerà conto dell'osservanza di essi: E finalmente sarà ben fatto, che in tal giorno si assista dalle Figliuole alla S. Messa, e che il dopo pranzo si faccia nella stessa Scuola la consueta Visita al SS. Sacramento.

In terzo luogo: farà cura del medesimo Prefetto, che nella sua Scuola si facciano in ogni anno i Santi Esercizi, i quali si faranno il dopo pranzo per otto giorni continui: trattando

facendo le Figliuole prima della Meditazione, o nella spiegazione della Dottrina Cristiana, precisamente circa i Sacramenti della Penitenza, e dell' Eucaristia, o sulle virtù teologali, o nel far loro qualche divoto ragionamento facile e pratico sull' esercizio delle virtù morali più proprie per esse Fanciulle: e così in questa circostanza, siccome in tutte le volte, che facendo l' Istruzione alle dette fanciulle caderà in acconcio, non si lasci d' instillare nel cuor delle medesime un sodo e filiale amore verso N. S. Gesù Cristo. Tutte quelle figliuole finalmente, che ne avranno la licenza, si faranno nell' ultimo giorno degli Esercizj la S. Comunione.

Questo è quanto in generale si appartiene all' officio de' Prefetti. Si aggiungono ora alcuni regolamenti spettanti alle Maestre, e al dovere delle Fanciulle.

I. Ogni Maestra debba sapere, non solo di cucire e far calzette, e altri lavori femminili, ma ancor di leggere; oltre ad avere una sufficiente cognizione della Dottrina Cristiana (giusta i Sovrani Provvedimenti emanati con Bando de' 3. febbrajo 1791. secondo la Prammatica del 1749. *Festi Dies*, in ordine alla educazione de' Fanciulli, e delle Fanciulle \* ). La Maestra non debba coabitare con uomini, tutto che fossero suoi fratelli, o figli, o nipoti; e debba essere approvata dal Canonico Deputato.

II. La Scuola debba aprirsi in ogni giorno, nè

(\*) Il Bando suddetto si troverà distesamente recato nel fine del presente libretto.

nè durar meno di tre ore la mattina, e di tre il dopo pranzo: e le Maestre nelle giornate di scuola sieno obbligate ad insegnare a tutte le Discepolo, non solo il cucire, far calzette &c. ma ancora il leggere; nè debbano tralasciare, che in ogni giorno, almeno per lo spazio di una mezz' ora, anche le più piccole si addestrino al cucire.

III. Le tre ore della mattina, in qualunque stagione, finiscano sempre mezz' ora prima del mezzo giorno; quelle del dopo pranzo dal dì primo di Maggio per tutto il mese di Ottobre comincino alle ore venti; e dal primo di Novembre per tutto il mese di Aprile alle venti e mezza.

IV. Il primo esercizio della mattina sia una mezz' ora di Meditazione da farsi inginocchiati, incluso il tempo della preparazione, senza occuparsi in altro; che se le Discepolo non fossero ancora tutte radunate, e ne mancasse un numero considerabile, potrà la Maestra, secondo la sua prudenza, posporre per breve spazio di tempo quest' esercizio, ed occuparsi intanto ad assegnare il compito, ossia lo *staglio* a quelle che saranno venute. Terminata la Meditazione si passi alla distribuzione del compito, ed alla rispettiva lezione delle Discepolo; e mentre ciascuna sta occupata in particolare, severissimamente si custodisca il più esatto silenzio. Quando poi saranno finite le lezioni particolari, dopo un breve riposo, tra 'l quale le Discepolo possono merendare, cominci il Catechismo ossia l' Istruzione da farsi dalla Maestra del formulario della Dottrina Cristiana: nel qual tempo non si proibisce alle figliuole il pro-

profeguire i loro lavori , secondo la prudenza della stessa Maestra .

V. Il primò esercizio del dopo pranzo sia un terzo d'ora di orazione 'al SS. Sacramento, ed a Maria SS. da farsi nella stessa Scuola egualmente inginocchiati , con recitarsi benanche le Litanie . In tutto il resto si offervi il metodo prescritto nella regola antecedente .

VI. In ogni Sabato alla mattina , o al dopo pranzo , secondo che sarà indicato dal rispettivo Confessore , ogni Maestra , oltre la solita Meditazione da farsi ( se è di mattina ) procurerà di far loro nella stessa Scuola un prossimo apparecchio per disporle a confessarsi bene : indi ordinate le file delle medesime Ragazze , le accompagnerà dalla Scuola alla Chiesa per farle confessare . Il numero delle ragazze per ciascheduna fila non sia maggiore di quattro , nè minore di tre , e si dispongano sempre le stesse compagne nell'ordine delle file , affinchè ad ogni cenno della Maestra le figliuole si sappiano ordinare e situare in fila da se stesse senza bisbiglio .

VII. Tanto nella Domenica mattina , quanto in ciascun' altra Festa , ogni Maestra accompagni le Discepole dalla Scuola alla Parrocchia per farle tutte assistere alla Messa del Paroco , e per far comunicare quelle , che ne avranno avuta la licenza dal Prefetto , o dal Confessore ; lasciandosi anche all' arbitrio della Maestra il privare della Comunione qualche figliuola , che per costume fosse impertinente , e amasse la dissipazione , affinchè non si avvezzino a far poco conto del più augusto di tutt' i Sacramenti ; sempre però colla dipendenza , o intelligenza  
del

del Sacerdote Prefetto. Ritornate poi nella Scuola si tratteranno quivi fino all'ora solita de' giorni feriali. Nelle Feste del solo precetto della Messa, dopochè faranno ritornate dalla Chiesa, s'intraprenderanno gli esercizi delle giornate di Scuola.

VIII. Similmente nella Domenica al giorno la Maestra accompagni le Discepole alla Parrocchia per farle assistere al Catechismo, che ivi in detto giorno si fa: durante il quale stia vigilante su di esse Figliuole, affinchè non si distraggano guardando altrove, e che non ciarlino tra di loro. Terminata poi la Dottrina, le raduni in un luogo il più raccolto della stessa Parrocchia per fare la Visita al SS. Sacramento, ed a Maria SS. solita a farsi nella Scuola ne' giorni di lavoro.

IX. Le Maestre avvertano, che in Chiesa ciascuna delle Discepole vada col manticcò o col fazzoletto in testa: che ci si osservi il silenzio e la modestia dovuta: ed acciocchè la moltitudine delle Figliuole non cagioni disturbo, restino situate sempre nelle file rispettive, e niuna si allontani dagli occhi della Maestra, se prima non sia venuta la guida solita per ricondurla alla propria abitazione.

X. Ogni Maestra sempre che riceve qualche discepola nuova, ed anche sempre che le torni in acconcio, insinui, e premurosamente inculchi alle Discepole le seguenti Istruzioni, e ne prenda rigido conto, quanto più frequentemente potrà. 1. Di dormire colla camicia, e di non levarsi da letto senza prima mettersi la gonnella: 2. Di fare gli Atti Cristiani, e l'offerta a Dio, mettendosi inginocchiati subito

C

che

che faranno uscite di letto. 3. Di non coricarsi la sera senz'aver fatto prima l'esame della coscienza, e rinnovati gli Atti Cristiani come alla mattina. 4. Di cercare similmente inginocchiamenti la benedizione dal Padre, dalla Madre, o da chi ne tenesse le veci, tanto la mattina prima d'uscir di casa, quanto la sera prima di andare a letto. 5. Di non andar mai senza il fazzoletto appuntato al collo colla spilla, o senza calzette. 6. Di non cantar mai canzoni profane. 7. Di non tener in casa tamburi, nè simili strumenti. 8. Di non fermarsi mai in piazza, specialmente ove si canti, si suoni, o si giuochi. 9. Di trovarsi sempre nella Scuola all'ora stabilita. 10. Di non trattenersi per via cost' all'andare, che al venire. 11. Di non mancare alla Scuola senza giusto impedimento, e di mandarlo a dire, se accadesse. 12. Di non far mai tra loro unioni, o discorsi segreti di qualsivoglia sorta: e sopra di ciò stia la Maestra oculatissima, talmente che non permetta neppure di andare a *licet* alla seconda figliuola, se non ne sia tornata la prima.

XI. Per qualunque mancanza che dalle figliuole si commettesse, non sia permesso alla Maestra di batterle in qualunque maniera; corregga le delinquenti, ma con parole. Potrà però francamente mortificarle, tenendole nella Scuola inginocchiamenti fino a mezz'ora, o pure umiliarle caricandole di qualche benda, fune, taccherella &c. Ma di tutto debba la Maestra informare, e dar conto al Prefetto, il quale poi licenzierà dalla Scuola le incorrigibili. Sarà per lo contrario cosa utilissima premiare di quando in quando le più osservanti, per animare così le negligenti.

ti, badandosi in ciò più al merito, che al bisogno delle fanciulle.

XII. Similmente di qualunque disordine, che avvenisse nella Scuola, sia obbligata la Maestra d'informare il Prefetto immediatamente, altrimenti sarà licenziata dall'incumbenza.

XIII. Le Maestre non riceveranno altra paga, che solo di un carlino al mese per ciascuna figliuola dell'opera, e niente altro di più. Ma potranno esse liberamente accogliere, e tenere le fanciulle di que', che pagano due, tre, o più carlini al mese; ed anche dover assegnare a queste nella Scuola un luogo distinto; purchè però la cura, le istruzioni, le lezioni sieno eguali per tutte. Per quelle case però che non stanno affittate assolutamente in testa delle Maestre, dovendosi far la polizza dagli Amministratori del Monte, sarà ritenuto l'importo della pigione mensualmente in mano de' medesimi, da quali si farà il pagamento al padrone della casa.

XIV. Le mesate cominceranno a decorrere dal giorno, che il Prefetto avrà ascritto la nuova figliuola al catalogo delle Discepoli della sua scuola. In questo catalogo non si ammetteranno quelle ragazze, le quali per la picciolezza dell'età, non sono ancor capaci di educazione, e per le quali il Monte non pagherà mai mesata alla Maestra, vale a dire, si ammetteranno quelle, la di cui età non sia minore degli otto anni. Le figliuole dell'Opera saranno ricevute dalla Maestra precedente ordine in iscritto del rispettivo Prefetto, o pure con biglietto del proprio Paroco, o del Canonico Deputato. Sarà cura però del Prefetto di esaminare se la nuova figliuola proposta abbia le qualità, che ap-

presso diviseremo ne' regolamenti pe' Signori Canonici Amministratori, perchè una tal figliuola possa esser ricevuta a carico del Monte; e trovando altrimenti dovrà riferirlo a' medesimi per l'occorrente. E dal medesimo Prefetto si dovrà ogni mese rassegnare al Visitatore delle scuole il numero delle figliuole dell'opera, che frequentano la rispettiva scuola; e scemare il pagamento delle mesate in ragione delle mancanze secondo la sua prudenza.

XV. Essendovi ragazze, a cui per un' estrema necessità convenga di coabitare colla Maestra nella stessa Scuola (le quali giammai, nè per qualunque caso sarà permesso che sieno mantenute a spese del Monte), queste non usciranno mai per far visite, senza la licenza del rispettivo Prefetto: nè riceveranno visite se non de' soli stretti parenti, presente sempre la Maestra. E così per tali pernottanti, che per tutte le altre Discepoli, non si ricevano nella Scuola, nè si ammettano visite di chicchessia, senza l'intelligenza espressa dello stesso Prefetto.

XVI. Se qualche figliuola di una Scuola vorrà passare in un'altra, la Maestra di questa Scuola non la possa accogliere, senza riceverne prima il permesso dal Canonico Deputato, af- fin di mantenere così l'armonia, e la concordia in tutte le Scuole, ed evitare ogni minimo disturbo.

XVII. In ogni anno verso Pentecoste si farà la Cresima generale per tutte le figliuole delle Scuole che ne saran capaci. Dovranno perciò i rispettivi Prefetti oltre la istruzione sopra tal Sacramento, fare alle medesime per tre giorni antecedenti a quello destinato per la Cre-

*Per le Scuole delle Fanciulle.* 37

Cresima suddetta, un prossimo apparecchio in forma di triduo spirituale per disporvele fruttuosamente. Nel giorno poi della Cresima confessatevi e comunicatevi le ragazze, che dovranno confermarli, verranno accompagnate dalle rispettive Maestre alla Cattedrale. Senza espressa licenza del Canonico Deputato non siano tenute alla Cresima, se non se da persone timorate di Dio, ed approvate dal medesimo Canonico Deputato.

# REGOLAMENTI

## PER LE DISPUTE:

**I.** **P**ER dare a tutt' i Ragazzi dell' uno e dell' altro sesso delle Parrocchie, Scuole, Ritiri, e Cappelle, un qualche stimolo ed incitamento ad apprendere con impegno la Dottrina Cristiana; come altresì a tutta la Città e Diocesi una pubblica edificazione, vogliamo che due volte l'anno nella nostra Cattedrale avanti di Noi, del nostro Capitolo, e del Popolo tutto, si faccia sull' intiera Dottrina Cristiana una volta la Disputa de' Ragazzi, ed un' altra quella delle Ragazze. Quella de' Ragazzi si farà nella Domenica *infra Octavam* della Epifania, e quella delle Ragazze nella prima Domenica dopo Pasqua.

**II.** Qualche tempo prima del giorno della Disputa con biglietto del Segretario della Dottrina Cristiana, si passerà avviso a tutt' i Parrochi e Deputati delle Scuole e Cappelle, acciocchè avendo essi Ragazzi o Ragazze, che sappiano a perfezione la Dottrina Cristiana, nella giornata, Ora, e luogo da destinarsi dal Signor Canonico Deputato della Dottrina Cristiana li facciano colà ritrovare; e quivi fattasene dal medesimo Canonico l' esamina de' migliori, se ne sceglieranno trentasei, numero corrispondente a quello delle Parrocchie, e questi solamente e non altri si faranno nella Cattedrale venire avanti di Noi per la disputa.

ta . Nel qual giorno tutti ordinati e disposti per l' ora che calerà l' Arcivescovo , si farà prima da un Ragazzo , o Ragazza un piccolo proloquio o sia apertura , che non duri più di un quarto d' ora ; ed in compenso se l' avrà rappresentata con proprietà , e dopo di aver dato conto del Catechismo per lo spazio di un' ora , farà dispensato dal rimanente del tempo che durerà la disputa . Terminata l' apertura si darà immediatamente principio alla disputa serbandosi con rigore le eccezioni che seguono .

Desisterà dalla Conferenza 1. Quel Fanciullo o Fanciulla , che farà una domanda già fatta .

2. Che farà una dimanda situata nella Dottrina successivamente all' ultima fatta .

3. Che darà una risposta per un' altra .

4. Che farà un solo errore nel dar la risposta .

5. Che non risponderà subito alla domanda .

6. Che non risponderà con voce chiara ed intelligibile .

7. Che non correggerà il compagno se erra nel risponderle .

8. Che correggerà il compagno impropriamente .

III. Secondochè ciascun Disputante desisterà dalla Conferenza , se gli darà qualche premio ; e se ne riserberanno tre più speciosi pe' tre ultimi ; serbando anche tra costoro quest' ordine . Essendo Fanciulli a' due primi si darà col premio una corona di fiori , ed all' ultimo oltre la corona di fiori una medaglia di argento , che se gli appenderà sul petto . Ed essendo Fanciulle alle due prime oltre la corona di fiori si darà un albarano a ciascuna di decati dieci , ed all' ultima che chia-

merassi l'Imperadrice della Dottrina Cristiana se le darà un albarano di docati 25.

IV. Terminata la Conferenza dal Canonico Deputato si accompagneranno questi tre ultimi Fanciulli o Fanciulle avanti al Sacramento per ringraziarlo, e dopo si faranno montare nella carrozza dell'Arcivescovo se faranno Fanciulli, e nella carrozza del Canonico Deputato della Dottrina se faranno Fanciulle; e così coronati in compagnia di coloro, che l'avranno istruiti si porteranno nelle loro case rispettive; e la mattina seguente tutti e tre andranno a ringraziare l'Arcivescovo.

V. Essendosi osservato, che tanto i Fanciulli, quanto le Fanciulle mirabilmente sono riusciti in un cimento così difficile, si è ingiunta loro l'obbligazione di dar conto; a chiunque gliene domanderà del senso de' formularj, che avran recitati.

VI. Atteso il vantaggio, che gode il Fanciullo o Fanciulla, che fa l'apertura farà cura del Canonico Deputato prescegliere anticipatamente fra tutt' i Disputanti quello, che sarà più fornito di doti e prerogative, acciòchè possa riuscire con onore nell' ardua impresa. E lo stesso Canonico Deputato dovrà anche anticipatamente leggere, e sentir rappresentare l'apertura per vedere se tutto sia a proposito.

VI. Finalmente per promuovere l'impegno ed emulazione tra i Fanciulli; per addestrar costoro a dar conto della Dottrina Cristiana con proprietà; ed anche per dare al Pubblico una edificazione universale e continua, sarà bene che queste dispute si facciano spesso tra  
l'anno,

l'anno, ed in più luoghi della Città e Diocesi, e con l'intervento del Signor Canonico Deputato, o del Canonico Segretario del Clero, acciocchè sieno più clamorose ed edificanti; malgrado che in queste particolari dispute non si desse sempre conto di tutta la Dottrina Cristiana, ma di una parte di essa. Per queste dispute particolari da' Signori Amministratori nelle sessioni, che faranno co' Prefetti, si determineranno le lezioni della Dottrina, che vi si dovranno esporre, ed il giorno, l'ora, e la Chiesa ove i Ragazzi o le Ragazze dovranno unirsi a tal'uopo. E in queste medesime dispute, decorate essendo dalla presenza di uno de' Signori Canonici Amministratori, e serbandovisi le eccezioni sopra significate, si potranno a spese del Monte dare anche a coloro, che in questo cimento si segnaleranno, de' premj corrispondenti.



# REGOLAMENTI

PER GLI SIGNORI CANONICI AM-  
MINISTRATORI DEL MONTE  
DELLA DOTT. CRISTIANA.

**L**A Regola VI. approvata dal Re per la Fondazione del Monte della Dottrina Cristiana ordina : che „ i due Canonici Amministratori n' esiggano le rendite per erogarle „ in quell' uso , che sarà stabilito da essi due „ Canonici colla intelligenza dell' Arcivescovo „ *vo pro tempore* ; cioè per istruire i Fanciulli e Fanciulle nelle Chiese , Cappelle , Ritiri , e Scuole , che saranno stabiliti , ed invigliare , che sieno ben educati „ . E sostenuti anche da ciò che approva il Sovrano nella Regola IX. di sopra lodata , cioè „ di „ doverli prescrivere da Noi quant' altro si „ crederà opportuno per lo buon regolamento „ dell' Opera „ : Inteso il parere de' Signori Amministratori , e specialmente del Canonico Vinaccia , che tiene in tutt' i rami dell' Opera lungo esercizio ed esperienza , passiamo a dare pe' medesimi le Istruzioni seguenti .

La principal cosa di cui dobbiamo avvertire i Signori Canonici Amministratori è quella della Economia in ordine alle spese . A promuovere in tutta la loro estensione le opere di questo Monte vi sarebbe bisogno di più *miglia-*

gliaja di rendite annuali. Di presente essendo le medesime assai tenui, è necessario bilanciarne in tal maniera le spese, che per troppo giovare un ramo dell' Opera, non vengansi ad attraversare i progressi dell' altro. E secondo questo stesso riguardo preferir sempre i bisogni più urgenti di quel ramo che non potrebbe senza l' ajuto del Monte sussistere e portarsi avanti diversamente; a quello in cui sussista necessità non vi sia. Posta questa regola generale, vengiamo a dare per ciascun ramo dell' opera un pratico piano di spese, che giusta lo stato attuale del Monte, o di quello in cui potrebbe essere fra breve; possa regolarne l' amministrazione con vantaggio del Pubblico:

Nel decorso di questi regolamenti per le spese, foggugneremo ancora ne' rispettivi luoghi degli avvertimenti, che riguardano il buon ordine e' il profitto di ogni ramo dell' opera, per non andar troppo alla lunga moltiplicando gli stessi articoli.

*Pol Catechismo, che si fa la Domenica  
nelle Parrocchie di questa Città,  
e Diocesi.*

**L**E spese, che occorrono pe' l' Catechismo, che si fa a' Fanciulli, e alle Fanciulle nella Domenica in tutte le Parrocchie di questa Città, e Diocesi, da' Signori Amministratori si riferberanno a farsi, quando le rendite del Monte saranno arrivate alla somma di ducati 4000. l' anno; perchè altrimenti si dovrebbero attrassare gli altri rami nommeno interessanti, che più bisognosi dell' ajuto del Monte, come sono le Scuole delle Fanciulle, le Cappelle, e i Ritiri, se le poche presenti rendite del Monte si estendessero anche a queste, che senza verun pregiudizio si possono per altro poco di tempo tirare avanti sul piede stesso, in cui stabilite si trovano. Arrivate per tanto che saranno le rendite del Monte alla suddetta somma, allora i Signori Amministratori per questo ramo dell' Opera faranno le seguenti spese, sempre però coll' intelligenza dell' Arcivescovo.

1. Faranno le spese per gli premj, che si foggiono dare a' Fanciulli, e alle Fanciulle tre volte l' anno, quando si fa nelle loro rispettive Parrocchie la Santa Comunione; cioè nella festa della Concezione, nella festa della Natività di Maria SS., e prima di Pasqua.

2. Faranno le spese, che occorrono per far le Buffole de' Premiucci, che si è stabilito doverfi dare in ciascheduna Parrocchia della Città, e Diocesi ogni Domenica a' quelli Figliuoli, che (estratti in buffola) si ritroveranno essere  
inter-

intervenuti al Catechismo, o che si faranno distinti fra gli altri per l'assiduità, per l'attenzione, e pel profitto. Ben inteso, che quando le rendite del Monte faranno arrivate alla somma anzidetta, ed anche a misura che la medesima andrà crescendo, i Signori Amministratori proporzionatamente al numero, e alla frequenza de' Fanciulli e delle Fanciulle, che accorrono in ciascheduna Parrocchia dovranno fissare la somma da darsi per tali premj; acciocchè i Prefetti e' Cherici restino esentati da questo peso molesto.

*Pei Ritiri degli Scolari.*

**L**I Signori Canonici Amministratori faranno tutte le spese, che occorrono ogni mese, per farsi i Ritiri in ciascheduno Oratorio agli Scolari, e nel tempo de' santi annuali Esercizj: cioè.

1. Per cere, sedie per gli Predicatori, regalo al Cherico della Chiesa, ricognizione per lo scopatore di detta, &c.

2. Per qualche premiuccio per quegli Scolari, che avranno meglio appresa la Dottrina Cristiana, o specialmente nelle Dispute nelle quali interverrà uno degli Amministratori.

3. Quando le rendite del Monte faranno arrivate all'anzidetta somma di ducati 4000. potranno anche impiegare qualche danaro per la stampa de' libretti da darsi agli Scolari, com'è quello intitolato: *L'Amico Fedele*, fatto stampare a posta per essi.

*Per le Cappelle de' Fanciulli plebei .*

1. **S**I faranno le spese , che occorrono pel mantenimento delle Cappelle non già degli Adulti , ma de' soli Ragazzi : cioè olio per la lampada ; cere che necessariamente occorressero ; premiucci per dispensarsi a coloro , che frequentano più spesso la Cappella , e che si segnaleranno nell' apprendere la Dottrina Cristiana ; ed a misura , che lo permetteranno le finanze del Monte potranno anche appigionare qualche basso adjacente alle Cappelle degli Adulti per potersi mano mano introdurre in tutt' i Rioni della Città , e nella Diocesi le Cappelle de' Ragazzi vicino a quelle degli Adulti , ove non si sieno ancora introdotte .

*Per le Scuole delle Fanciulle .*

**D**Alle rendite del Monte non si faccia altra spesa per le Scuole delle Fanciulle , che solo quella di pagare alla Maestra un carlino al mese per ciascheduna Fighuola dell'Opera , o sia per le Povere ; che anzi affittandosi dal Monte la casa , che deve servire per uso di scuola , dalle mesate stesse , che si pagano per le povere , sia ritenuta l'intera pigione mese per mese . Debbono però li Signori Canonici Amministratori esser prevenuti di alcune cognizioni , l'ignoranza delle quali potrebbe far aggravare il Monte di spese superflue , inutili , e di pregiudizio all' Opera .

1. Bisogna , che il Prefetto di ciascheduna scuola insieme colla Maestra di quella esamini  
quelle

quelle Ragazze, che veramente sono povere, e la Maestra solo per queste riceverà la mesata dal Monte; essendosi osservato, che spesso quelle, che non sono povere, per risparmiare la mesata si fanno ascrivere nel rolo delle Figliuole dell' Opera.

2. Che si scemi qualche cosa dalle mesate, che alla Maestra si pagano per le povere, qualora queste abbiano più volte mancato alla scuola in quel mese; per dare così uno stimolo alle Maestre di aver cura della frequenza delle figliuole dell' Opera. Quale scrutinio si farà dal Prefetto della scuola in fine di ogni mese per regolamento del Visitatore incumbenzato a fare i pagamenti delle mesate.

3. Che non si ammetta nella scuola neppure una fanciulla per quanto sia povera, la quale vi si presenti cencirosa, fuceida, scalza, perchè questa sola basterebbe ad avvilitare la scuola, e ad allontanarne tutte le altre.

4. Che non si faccia spesa alcuna per vestire le figliuole povere, che cercano esser vestite senza aver altro merito, che quello della povertà; poichè l' esperienza di molti anni ha fatto osservare che questa condotta siccome riesce bene spesso inutile, e reca aggravio agli interessi dell' opera, l' è ancora perniciosa pel tumulto che nelle Scuole cagiona, mentre tutte coteste figliuole cercano di ostentare povertà, e non vedendosi vestite si allontanano dalla scuola.

5. Se mai però li Signori Amministratori qualche volta stimeranno di vestire, o di rimunerare qualche Figliuola povera, questa sia una di quelle, che per più tempo sia stata nella Scuola,

la, e che siasi segnalata nella Dottrina, nella pietà, nelle manifatture, acciocchè questa condotta serva di emulazione alle altre Fanciulle.

6. Riguardo alle Maestre, le quali abbiano scuole sì numerose, che superino le *quaranta* figliuole, come queste debbono tutte assolutamente addestrarsi ed al cucire, ed agli altri lavori lor propri, si badi con tutta l'attenzione che nel tempo di scuola la Maestra non solamente non farighi per se, ma che stia tutta sulla istruzione e direzione delle manifatture, che le Discepolo fanno sotto degli occhi suoi. Che anzi se le discepolo sono in numero di 60. o circa, converrà, che la Maestra si provvegga di qualche Ajutante per potere accudire a tutto, e a tutte; o almeno converrà, che si avvalga delle figliuole più provette, ed abili della stessa scuola, perchè alle altre meno esperti non manchi l'ajuto, e la guida ne' loro lavori, di cui potrebbero ad ogni momento aver bisogno. E dovendosi fare alle Ajutanti qualche ricognizion mensile, questa sia a peso delle stesse Maestre.

7. Nelle scuole non mai si ammettano a pernottare figliuole per quanto povere fossero, o periclitanti a spese del Monte, poichè queste spese non sono secondo l'istituto dell'Opera, ch'è principalmente quello della pubblica istruzione, ed educazione; ed anche perchè per mantenere una sola di queste ragazze a pernottare vi si dovrebbe impiegare quasi tanto quanto basta per la sussistenza di una scuola intiera di educazione. Che se poi per qualche caso straordinario se ne dovesse ammettere qualcheuna, debba questa esser mantenuta non già a spe-

a spese del Monte , ma di colui , che la propone ; come son quelle Figliuole , che si mantengono dal Monte anche oggi in alcune di queste scuole con le limosine loro procurate dalla pia sollecitudine di alcuni Fedeli , e che di presente dal Monte stesso s' introitano . Si badi però seriamente a' costumi , a' rapporti , alle inclinazioni di tali pernottanti , e ad altre simili qualità da inquirersi con tutta vigilanza nella ricezione delle medesime ; affinchè queste col di loro poco misurato contegno non portino inquietudine alle altre Fanciulle della scuola ove son ricevute , e non divengano per esse una pietra d' inciampo .

8. Le rendite del Monte giammai si dovranno impiegare per maritaggi o monacaggi , ancorchè questi si dassero a figliuole , che si fossero segnalate nell'apprendere la Dottrina Cristiana ; poichè così si potrebbe aprire la strada a consumarsi tutte le rendite del Monte in albarani ; e si attrasserebbero tutti gli altri rami dell' Opera . Da questo stabilimento se n' eccettuano i tre maritaggi , o monacaggi , che si danno alle Fanciulle nella Disputa , che da esse si fa una volta l' anno avanti il Signor Cardinale Arcivescovo , cioè uno di 25. e due di 10. ducati l' uno . Quali albarani per l' addietro si son dati da Noi .

9. Il frutto di questo ramo dell' Opera , che riguarda l'istruzione ed educazione delle Fanciulle tutto dipende dalle buone Maestre , e dagli ottimi Prefetti , che vi faranno impiegati . Quindi Noi efficacemente incarichiamo i Signori Canonici Amministratori della scelta degli uni e delle altre . Ecco intanto le qualità che deb-

D

bono

bono avere. I Prefetti debbono essere Sacerdoti non solo dotti e d' illibati costumi, ma che abbiano dato pruove ancora di una speciale vocazione per questa Opera così interessante, e gelosa. Le Maestre debbono saper bene leggere, cucire coll' ultima perfezione, come sarebbe quella usata da' forastieri; essere di ottimi costumi, ed avere abilità per insegnare. Or acciocchè le scuole dell'Opera possano essere sempre provvedute di buone Maestre vogliamo, che tra queste scuole se ne consideri una la più virtuosa ed esemplare, in cui siavi una Maestra che per la sua singolare pietà, ed eccellenza nelle manifatture sia nel caso di educar quelle giovani, le quali possono col tempo riuscire per far le Maestre. In questa scuola, che per distinzione chiamiamo Scuola Capitale, o delle Maestre, si faranno passare tutte quelle giovani, che dimostrano questa abilità unita col buon costume, perchè da questa si possano in appresso scegliere le Maestre da ripartirsi per le nuove scuole della Città e Diocesi. Anzi quando tornerà conto agl' interessi del Monte scegliere la nuova Maestra fuori di detta scuola (come sono le Maestre, che si dovranno porre pe' Casali della Diocesi, dovendo ancor queste in qualche maniera esser fornite delle suddette qualità), da' Signori Amministratori saranno mandate anche a spese del Monte, se sia necessario, per una dozzina di giorni in questa scuola detta delle Maestre, acciocchè ivi sieno esaminate, istruite, o perfezionate; ed appreso che avranno il regolamento pratico intorno a tutto quello, che riguarda il loro impiego, potranno poi esser destinate a dirigere con frutto

to la nuova scuola, che verrà loro assegnata. Ben inteso che subito verranno altresì destinati per questa scuola, e per la condotta specialmente spirituale di essa, degli Ecclesiastici, come in tutte le altre.

*Annotazione in ordine alle spese straordinarie.*

**F**UORI delle mesate o ricognizioni, che si dovranno in appresso dare agli Officiali del Monte: cioè Segretario, Razionale, Esattore, Notaro, &c. nè a' Signori Amministratori, nè ad alcun altro si faccia mai ricognizione, o regalo di sorta alcuna, per grandi e straordinarie che siasi le fatiche fatte da essi, perchè queste ricognizioni aprirebbero la strada agl'interessati di profittare de' beni del Monte, e ne allontanerebbero i disinteressati; e molto più perchè l'esperienza farà conoscere, che questa è un'opera, che siccome si è introdotta per pura carità e zelo, così colla sola carità, e col solo zelo debb'esser sostenuta, rincorata, e promossa: Essendo per lo contrario sicurissimi che lo spirito del solo interesse può bastare a corromperne la purità, ed anche a distruggerla.

---

## MEZZI DA PRATICARSI

*Per l' esatta osservanza de' prenotati  
Regolamenti .*

**L'** Opera della Dottrina Cristiana , oggi è come una tenera pianta , che trascurata non darà alcun frutto ; ma crescerà certamente, e somministrerà frutti singolari ed in abbondanza , se tratto tratto rifecondosene i secchi , ed inutili germogli , farà spesso inaffiata , impinguata , coltivata . Si è notato che questa avendo cinque rami , a ciascun di essi , perchè produca i frutti desiderati , si son date le proprie direzioni ; ma ogni direzione resterà infconda , e sterile , se i Signori Canonici Amministratori , che ne debbono essere gli accorti Agricoltori , non entreranno nel sincero impegno di coltivarla .

1. Bisogna dunque rimuovere da ciaschedun ramo , tutt' i disordini , che dal Demonio , dalla negligenza , dalla malizia vi faranno intrusi .

2. Bisogna esaminare attentamente se i regolamenti dati sono eseguiti con esattezza .

3. Bisogna sempre con un nuovo zelo promuovere quest'Opera in ogni suo rapporto per tutta la Città e Diocesi . Per riuscire in tale uopo due mezzi proponiamo . I. La Visita , e II. Le Sessioni .

## V I S I T A .

**P**ER ben regolare l'Opera della Dottrina Cristiana in questa Capitale, i nostri Antecessori hanno ordinato, che il Canonico Deputato nelle Domeniche e negli altri giorni, ne quali si fa il Catechismo a' Fanciulli nelle Parrocchie, successivamente le andasse visitando, per osservare se tutto sta ben ordinato: e ritrovandovi qualche disordine lo riordinasse a norma degli stabilimenti da essoloro per tale Istituto prescritti. Questo sistema abbiamo stimato adattare anche a tutti gli altri rami di quest'Opera. Adunque il Signor Canonico Deputato della Dottrina Cristiana non solo in quei giorni, ne quali si apre qualche nuovo Ritiro di Scolari, nuova Cappella di Ragazzi plebei o nuova Scuola di Fanciulle, farà egli questa Visita per accreditarle con la sua presenza ed autorità, e con qualche divoto sermoncino, ma farà di vantaggio notabile all'Opera, se spesso tra l'anno si porterà a visitare questi Ritiri, Cappelle, Scuole; e specialmente quelle, ove s'appia essersi introdotto qualche disordine, o esservi freddezza e negligenza, per rimetterle nell'ordine, ed infervorarle nella carità, e per farvi osservare con esattezza i rispettivi Regolamenti.

Ma poichè il Signor Canonico Deputato per la molteplicità degli affari da' quali viene distratto, non può prestarsi solo a tutt' i suddetti rami di quest'Opera; perciò stimiamo che siccome in ciascuna Parrocchia trovasi destinato un Sacerdote Napoletano Confessore accreditato

e zelante, da cui ne' giorni ne' quali fassi ivi la Dottrina a' Ragazzi si supplisce all'assenza del Canonico Deputato; così parimente si destineranno da' Signori Amministratori più Visitatori di questi Ritiri, Cappelle, Scuole, quali debbono essere Sacerdoti Confessori veramente dotti, santi, esemplari, e che sieno ben voluti, e rispettati da tutt'i Prefetti, non per soprintendere loro, ma per intenderfela con essoloro intorno a' bisogni delle opere rispettive, ed a norma degli stabilimenti dati riordinar tutto ciò, che si dee. Anzi ad uno, o più di questi Visitatori si darà anche l'incarico degl' interessi del Monte in ordine al pagamento delle spese, che bisognano per tutti, o ciaschedun ramo dell' Opera, di cui sarà incumbenzato, con farne nota per esserne rimborsato dal Monte.

## S E S S I O N I.

**O**ltre alle Sessioni, che tra di loro faranno i Signori Canonici Amministratori per l'economia del Monte sempre che ne farà bisogno, faranno ancora almeno ogni mese delle Sessioni insieme co' Signori Visitatori, e Prefetti dell'opere, per ricevere da essi conto dello stato in cui le medesime si trovano, e del profitto che vi si fa; come ancora per risolvere in piena adunanza i provvedimenti da darsi secondo le circostanze. Ed affinchè per ciascun' opera si abbia sempre una cura e sollecitudine speciale, si farà in un mese la Sessione per gli Ritiri degli Scolari, in un altro la Sessione per le Cappelle de' Ragazzi plebei, ed in un altro mese per le Scuole delle Fanciulle.

1. In

1. In casa del Signor Canonico Segretario del Clero o del Canonico Deputato, nel giorno ed ora da essi stabilita, precedente avviso si uniranno tutt' i Prefetti, ed ancora i Visitatori di quel ramo particolare dell' Opera, di cui si dee trattare.

2. In ciascheduna Sessione si leggeranno o almeno si avranno presenti i proprj Regolamenti, e si esigerà esatto conto dell' osservanza di essi.

3. Essendovi dell' eccezioni, vi si darà provvedimento, e si sentiranno i distinti rapporti che dell' occorrente farà ciascun Prefetto, e coll'ajuto della sessione si procurerà darvi l'opportuno ricapito; e finalmente col consiglio della sessione stessa si discuteranno le nuove intraprese da farsi, sempre secondo i dati regolamenti, per vieppiù promuoversi il profitto dell' Opera; come ancora i mezzi, co' quali si possa stabilire in ciascheduna Parrocchia della Città e Diocesi un Oratorio per gli Scolari, una Cappella almeno per gli Figliuoli Plebei, ed una o più Scuole per le Fanciulle.

4. Sarà bene, che in queste sessioni intervenga eziandio qualche Paroco più affezionato per quel particolare istituto, e qualche altro Ecclesiastico, che i Signori Amministratori giudicheranno poter dare lumi ed ajuto per tale uopo. E si ricordino i Signori Amministratori in tutte le Sessioni rispettive di sempre cercar conto de' seguenti Articoli, dalla osservanza de' quali dipende tutto il desiderato profitto.

\*\*\*\*\*  
**ARTICOLI DA ESAMINARSI  
 NELLE SESSIONI.**

*Pe' Ritiri degli Scolari.*

1. **D** Omandar conto se ciascheduno Ritiro sta provveduto di un numero competente di Confessori , e se questi vi assistano , e trovandovene bisogno , vi si dia opportuno provvedimento , affinchè non si cagioni freddezza e dissipazione per tal rilevante difetto. Avvertasi a tal' oggetto , che nello scegliere i Confessori tanto per quest'opera degli Scolari , quanto per le Cappelle de' Fanciulli plebei , e per le Scuole delle Fanciulle si preferiscano sempre i più zelanti ed affezionati all' opera , e che abbiano pazienza e prudenza somma per ben condurre i fanciulli e le fanciulle nelle vie del Signore.

2. Badare per quanto è possibile , che i Ragazzi vadano sempre dallo stesso Confessore , e che siavi in ciascheduno Oratorio un Prefetto impegnato e zelante , che ne' giorni precedenti al Ritiro , giri per le scuole del suo Rione esortando e pregando gli Scolari col di loro Maestro di portarsi al Ritiro.

3. Osservare se le scuole di quel Rione accorrono tutte al rispettivo Ritiro ; e se gli Scolari vi sono accompagnati da' proprj Maestri , che solo possono dar loro soggezione .

4. Insinuare a' Prefetti , che tutt' i Figliuoli sieno istruiti nella Dottrina Cristiana , ed addestrati praticamente a fare l' Orazione mentale e vocale , e che ne diano conto .

*Per.*

*Per le Cappelle de' Fanciulli plebei.*

1. **B** Adare che non manchi loro un numero sufficiente di Confessori ; e che questi per quanto è possibile sieno sempre gli stessi.

2. Che il Sacerdote ed i Fratelli addetti a' Ragazzi di ciascheduna Cappella sieno uomini veramente zelanti ; e sieno a portata di far quest' opera con impegno .

3. Informarsi specialmente da' Visitatori se a ciascheduna Cappella accorre un numero di Ragazzi corrispondente alla Popolazione ; altrimenti darvi degli opportuni provvedimenti .

4. Esaminare se in ciascheduna Cappella si fanno tutti gli Esercizj da Noi disposti ed ordinati ; e se si eseguano i Regolamenti prescritti.

*Per le Scuole delle Fanciulle.*

1. **S**i esami- ni le ogni scuola ha più di un Confessore ; a' quali si presentino tutte le Fanciulle , dopo essere state apparecchiate in casa dalla Maestra con l'esame pratico , e l'atto di dolore .

2. Se in ciascheduna scuola si fa il Ritiro ogni mese .

3. Se il Prefetto vi assiste , e fa la spiegazione de' formularj della Dottrina ; se cerca conto dalle Figliuole dell' Orazione e della osservanza de' Regolamenti loro prescritti . Ed in specialità si abbiano sempre in mira le cose più minute , e che sembrano più indifferenti , persuasi che queste tali minutezze sono d'ordinario le più atte a formare i costumi ancor teneri delle fanciulle , e che trascurate sogliono essere i principj funesti di lor tiepidezza e dissipazione ; così per esempio il dover cercare la benedizione a' loro genitori , il portare il fazzoletto al collo appuntato sempre colla spilla ec. : siccome in più luoghi abbiamo inculcato .

4. Se in qualche scuola sonovi Figliuole piccole , che ne disturbano gli esercizi , e molto più se avvi qualche figliuola impertinente , e poco modesta , per subito licenziarla .

5. Se la Maestra insegna a tutte il cucire , il tagliare , ed il leggere .

6. Si esami- ni finalmente se le Maestre esigendo le mesate fanno passare a conto dell' Opera quelle , che non sono povere ; o che spesso mancano alla scuola specialmente la festa .

Resta

59

Resta finalmente raccomandato a' Signori Canonici Amministratori, che a proporzione che cresceranno le rendite del Monte, procurino sempre più di promuovere, e moltiplicare le Scuole, le Cappelle, i Ritiri in que' Rioni, o Parrocchie specialmente, dove il bisogno farà più urgente: fino a che non si arriverà, come speriamo vivamente nel Signore, a stabilire in ciascheduna Parrocchia della Città, e nella Diocesi un Oratorio pe' Ritiri degli Scolari, una Cappella almeno pe' Ragazzi plebei, e più Scuole per le Fanciulle.

Questo è quanto abbiamo stimato potersi da Noi per ora disporre e prescrivere per lo buon regolamento delle Opere di questo Monte relativamente alla situazione, in cui si trovano presentemente; a misura poi che le medesime si andranno sviluppando e dilatando, non mancheremo secondo le circostanze, dare a tutto gli opportuni provvedimenti. Dal Palazzo Arcivescovile il dì 1. di Maggio del mille settecento novantacinque (1795.)

**GIUSEPPE MARIA CARDINAL CAPECE-  
ZURLO ARCIVESCOVO DI NAPOLI.**





**COPIA DEL BANDO**

**EMANATO NEL 1792.**

*In ordine alla Educazione de' Fanciulli, e  
delle Fanciulle, alla Santificazione  
delle Feste, e all' esercizio della  
Dottrina Cristiana.*

**FERDINANDO IV.**

**PER LA GRAZIA DI DIO**

**RE DELLE SICILIE, DI GERUSALEMME,  
INFANTE DI SPAGNA, DUCA DI PARMA,  
PIACENZA, CASTRO EC. GRAN PRIN-  
CIPE EREDITARIO DI TOSCANA.**

*Bando per Ordine dell' Ill. Marchese Signor D. Ippolito  
Porcinari Caporuota del S. R. C., Consigliere  
della Regal Camera di S. Chiara, Consultore  
del Regno di Sicilia, Consigliere del  
Supremo Magistrato di Commercio,  
e special Delegato di S. M.*

ciulli, e delle fanciulle di questa Capitale, e del Regno; Perciò in esecuzione della Prammatica predetta emanata sotto il dì 3. di Gennajo 1749. dalla Maestà del Re Cattolico di gloriosa memoria, e dell' Editto del dì 3. di febbrajo dell' istesso anno 1791. pubblicato in vigore di Regal Rescritto de' 29. del precedente mese di Gennajo sulle rappresentanze dell' Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Napoli, e sulle Consulte della Real Camera di S. Chiara, e del suo Consigliere Caporuota allora Delegato: Abbiamo spedito il presente Bando, *omni futuro tempore valituro.*, col quale rinnovando gli stabilimenti della Prammatica e dell' Editto sopracitati, in nome della M. S. ordiniamo, e comandiamo.

I. Che non si possa affatto lavorare nelle Domeniche, e nelle altre Feste comandate, ne' quali giorni tutte le Botteghe abbiano ad esser tenute chiuse, a riserva di quelle destinate a vendere tutte le cose comestibili, ed ogni altro pel sostentamento della vita; ed eccetto anche quelle, ch' eziandio senza il mercimonio han bisogno di essere tenute aperte per ricevere l'ingrediente lume.

II. Che ne' suddetti giorni Festivi i Saltimbanchi, ed i Cerretani non escano in piazza ad ismaltire le loro robe, se non nel giorno dopo le ventidue ore: E che in tempo di Quaresima non si facciano giuochi pubblici da Corda, nè altre mimiche rappresentanze dagli Istriani su' palchi, sotto pena a' contravenienti di un giorno di carcere da eseguirsi in questa Metropoli da' Capitani di strada, precedente Ordine Nostro, e nelle Città del Regno da' Sindaci,

daci, ed Eletti delle Università unitamente col Governator Luogale. E nel caso, che una medesima persona così in riguardo del primo, come di questo secondo capo, trasgredisse più volte; sia il trasgressore per tanti giorni carcerato, quante volte si troverà egli aver contravenuto: Intentendosi tuttavia, in riguardo delle botteghe chiuse, che allora tal pena debba essere eseguita, quando si trovassero i trasgressori in atto lavorando, o vendendo roba.

III. Che i Capitani di Strada di questa Città, ciascuno nella sua Ottina, invigilino e prestino ogni loro assistenza, ed attenzione a' Parochi, acciocchè i Fanciulli, e le Fanciulle, alle quali per la loro condizione non disconvenga uscir di casa, vadano alla Dottrina Cristiana; e laddove essi Capitani sperimentino inutili le loro insinuazioni presso i Padri, e le Madri di Famiglia, dovranno darne parte in Delegazione: la quale informandosi dell'esposto, darà colla sua prudenza quei provvedimenti, che stimerà opportuni. E rispetto agli altri luoghi del Regno, in vece de' Capitani di Strada, s'invigilerà da' Sindaci, ed Eletti della Università, i quali quando riconosceranno infruttuose le loro insinuazioni, dovranno darne parte a' Governatori Luogali per la consimile opportuna disposizione.

IV. Che i sussidj dotali, e le matricole delle arti, debbano darsi alle persone, che faranno

senza aver esibito in Delegazione la fede del proprio Paroco così per lo buon costume, che per essere ben istruito nella Dottrina Cristiana; la qual fede il Paroco farà in obbligo di far *gratis* a ciascuno di loro. E che nessuna Donzella possa essere ammessa a sussidj dotali, senza il documento di aver esibito parimenti in Delegazione la stessa fede di essere bene istruita nella Dottrina Cristiana, e di esser di buon costume.

V. Che le Maestre delle Figliuole non possano aprire Scuola, senza essere ben istruite nella Dottrina Cristiana; E per la Capitale; e sua Diocesi, senza aver anche le medesime esibito prima in Delegazione la fede della loro idoneità, e del loro buon costume, che il proprio Paroco farà in obbligo di far *gratis* a ciascuna di esse. E l'Arcivescovo possa invigilare all'adempimento di questo dovere del Paroco, e darne parte a Noi in caso di controvvenzione.

VI. Che siccome colla Prammatica precitata S. M. si compiacque di dichiarare, che quante volte le Chiese destinate ad insegnare la Dottrina Cristiana si fossero stimate non sufficienti, si farebbero date dalla M. S. le opportune disposizioni per quelle, che sono sotto la sua Regal protezione: Così per la Capitale, oltre alle Chiese, che fin' ora sono state adette a tal uopo, restino giusta il citato Editto destinate come sussidiare per lo stesso esercizio le seguenti v3. = Per la Parrocchia di S. Maria a Canello, la Chiesa de' PP. Scolopj alla Duchesca: Per la Parrocchia di S. Eligio, la Chiesa di S. Giovanni a Mare: Per la Parrocchia

chia di S. Maria a Fonseca, la Chiesa de' PP. Minimi di Santa Maria della Stella : Per la Parrocchia di S. Giacomo degli Italiani, la Chiesa di S. Niccola alla Dogana : Per la Parrocchia di S. Giuseppe e Cristofaro, la Chiesa di Santa Maria la Nova ; ed in mancanza di questa la Congregazione del Terz' Ordine incontro a S. Giuseppe Maggiore : Per Santa Maria della Scala, la Chiesa de' SS. Filippo, e Giacomo de' Berrettari : Per Santa Maria della Pietatella, la Chiesa della Graziella : Per Santa Maria di Portosalvo, la Chiesa di S. Onofrio delli Vecchi : Per Santa Sofia, la Chiesa di Santa Maria della Pietatella : Per Santa Maria delli Vergini, la Chiesa di S. Severo de' PP. Conventuali, e la Cappella de' Saponari : Per S. Tommaso a Capuano, la Chiesa della Pace : Per S. Maria della Catena, la Chiesa di S. Lucia, Grancia delle Monache di S. Sebastiano.

VII. Che qualora i Vescovi offerveranno trasgrediti i suddetti Regali Stabilimenti, o che nella esecuzione di essi in qualche particolare occorrenza accada alcun inconveniente, possano anche parteciparlo per le opportune provvidenze, le quali anche S. M. si ha riservato di poter aggiungere alle già date di sopra, secondochè richiedano le circostanze de' luoghi, e delle Persone.

VIII. Finalmente in nome di S. M. resti

arbitrio di S. M., da applicarsi al Regio Fisco. E perchè sia a notizia di tutti, e che niuno possa allegarne causa d'ignoranza, vogliamo, ed ordiniamo, che si pubblichi nella forma solita, ne' luoghi soliti, e consueti tanto di questa fedelissima Città, e suoi Borghi, quanto delle altre Città, e Terre del Regno. Napoli li 9. febbrajo 1792.

IPPOLITO PORCINARI.

*Andrea Ripoli Att. Ass.*

---

*A dì 22. febbrajo 1792. Io sottoscritto Lettore de' Regj Banni dico di aver pubblicato il retroscritto Banno con li Trombetti Regali in tutti li luoghi soliti e consueti di questa Fedelissima Città di Napoli, con averne affisse le copie stampate in tutti li sopradetti luoghi = Carlo Castellano.*

INDICE

# I N D I C E <sup>67</sup>

P A R A N E S I .

**A** Fedeli della Città e Diocesi di Napoli. f. III.

DOCUMENTI RELATIVI ALLA FONDAZIONE DEL MONTE DELLA DOTTRINA CRISTIANA.

*Memoriale dato al Sovrano per impetrare il Regal Permesso riguardo alla Istituzione del Monte.* IX.

*Regale Dispaccio sussecutivo al Memoriale.* XIII.

*Rappresentanza del Signor Caporuota Bisogni.* XIV.

*Regio Assenso, nel quale trovansi inserite le Regole per l'amministrazione del Monte della Dottrina Cristiana, e'l Regal Dispaccio sulla Rappresentanza del Caporuota Bisogni.* XVII.

REGOLAMENTI ED ISTRUZIONI PER LE OPERE DEL MONTE DELLA DOTTRINA CRISTIANA.

*Regolamenti pel Catechismo che dee farsi a fanciulli e alle fanciulle nelle Domeniche in tutte le Parrocchie della Città e Diocesi.* pag. I.

<i>Regolamenti per le Dispute.</i>	38.
<b>REGOLAMENTI PER GLI SIGNORICI E ANONICI AMMINISTRATORI.</b>	42.
<i>Pel Catechismo che si fa la Domenica nelle Parrocchie di questa Città e Diocesi.</i>	44.
<i>Pe' Ritiri degli Scolari.</i>	45.
<i>Per le Cappelle de' Fanciulli plebei.</i>	46.
<i>Per le Scuole delle Fanciulle.</i>	ibid.
<i>Annotazione in ordine alle spese straordinarie.</i>	51.
<b>MEZZI DA PRATICARSI PER LA ESATTA OSSERVANZA DE' PRENOTATI REGOLAMENTI.</b>	52.
<i>Visita.</i>	53.
<i>Sessioni.</i>	54.
<b>ARTICOLI DA ESAMINARSI NELLE SESSIONI.</b>	
<i>Pe' Ritiri degli Scolari.</i>	56.
<i>Per le Cappelle de' Fanciulli plebei.</i>	57.
<i>Per le Scuole delle Fanciulle.</i>	58.
<b>BANDO per la pubblica Educazione &amp;c.</b>	61.

V.M. 1509449